

**BOOKS
BY ANDY WARHOL**

1951-1989

september 2016

**BOOKS
BY ANDY WARHOL**

1951-1989

a cura di Paola Varello

Un particolare ringraziamento va agli autori di "*Reading Andy Warhol*" - Museum Brandhorst. Munich, Hatje Cantz, 2013 che con il loro lavoro hanno reso possibile questa raccolta.

GIORGIO MAFFEI
LIBRI RARI SULLE ARTI DEL NOVECENTO

PREMESSA

I libri che possono essere messi in relazione con Andy Warhol sono circa un centinaio. Libri che egli spesso non ha propriamente scritto, ma piuttosto libri ai quali ha dato un contributo artistico. Il numero è sorprendente perché si è sempre pensato che Warhol non avesse una particolare affinità per il libro, ma uno sguardo focalizzato sulla sua vita e sul suo lavoro rivela un quadro più articolato e complesso sul suo rapporto con questo medium.

Nel corso di quattro decenni egli utilizzò sempre questo mezzo espressivo non solo come illustratore e designer, ma anche come autore ed editore, in un ambito che ancora oggi rimane quasi inesplorato, mai sistematicamente studiato ed in parte sconosciuto, certamente messo in ombra dalla sua opera artistica, ma non per questo meno emozionante e rivelatore.

Conoscerlo approfonditamente consentirebbe un nuovo ed inconsueto incontro con l'arte di Andy Warhol.

La distinzione o la compenetrazione tra vita e lavoro sono argomenti cruciali per Warhol e rimangono tali anche quando riguardano i suoi libri dove il suo sviluppo personale e la sua formazione artistica vi sono espressi in maniera altrettanto forte ed articolata.

A volte le sue pubblicazioni sono servite per mettere in discussione se stesso, a volte per flirtare con un insuccesso, ma sempre i libri hanno avuto un valore d'uso, sono stati un mezzo di auto-educazione e allo stesso tempo strumenti destinati a promuovere il suo lavoro.

Victor Bockris, uno dei suoi molti biografi disse: "Tutti questi libri hanno avuto un unico scopo: diffondere Warhol proprio come la Bibbia diffonde Dio".

Andy Warhol si è servito dei suoi libri per distogliere l'attenzione da se stesso e allo stesso tempo per rimanerne sempre al centro, come artista, autore, editore, redattore, promoter, provocatore ed infine anche come uomo.

Ospitano la sua presenza, non solo visiva, ma anche emotiva ed intellettuale, spesso non hanno alcuna pretesa di profondità o di contenuti, ma questo non significa che essi siano soltanto e semplicemente "bellissimi".

Hanno sia ingegno sia erotismo, ognuno sviluppa una rigorosa estetica e tutti insieme sono sorprendenti grazie alla loro enorme diversità e varietà stilistica.

Quando egli afferma che "una delle cose che accadono quando si scrive sulla propria vita è educare se stessi", Warhol si pone, consapevolmente o meno, nella tradizione filosofica che si estende da Jean-Jacques Rousseau a Henry Adams secondo la quale la vita dell'autore si riflette e si misura sempre in un "romanzo di formazione". Per Adams l'Ego è stato ripensato come un manichino spoglio sul quale gli aspetti esteriori dell'educazione sono sistemati come fossero abiti. I libri per Warhol possono essere considerati l'equivalente degli abiti di Adams: un "metodo" d'indagine in cui l'oggetto di studio diventa l'indumento, non più la figura.

Tutti i "giochi" emblematici della sua arte si manifestano con evidenza: la serialità, la ripetitività, l'azione meccanica, l'impressione di un automatismo del lavoro, la non necessità dell'apporto diretto dell'artista, trovano nei suoi libri lo stesso terreno espressivo.

Il suo approccio al libro sembra un processo aperto privo di padrone, quello di un maestro che mostra il suo mestiere.

I libri che ha lasciato sembrano spesso voler evidenziare una certa disinvoltura, una superficialità mal celata, un'involontaria trascuratezza. L'artista non ha fatto nulla per correggere questa impressione. Solo la comprensione più complessa della sua opera dimostra che, al contrario, questa impressione di "casualità" e di ingenuità è stata fortemente voluta. Questa incertezza tra volontà artistica e risultato casuale rimane comunque senza dubbio il fascino senza tempo dell'opera di Warhol.

Quelli di Warhol differiscono certamente e di molto dai libri d'artista della prima metà del '900. Egli ha sempre preferito carta e legature a buon mercato, la stampa offset, mentre la pratica comune tra gli artisti suoi predecessori preferiva materiali e processi costosi oltre ad un'esecuzione squisitamente artigianale. La sua produzione si distingue poi per un approccio estremamente multiforme, dai libri disegnati a mano per i bambini, al design per le sovraccopertine di comuni romanzi, ai libri fotografici: la sua opera nei libri è unica nella sua diversità. Ed ancora, fin dall'inizio, ha cercato grandi editori commerciali per guadagnare denaro con i suoi libri e per raggiungere il più ampio pubblico possibile: l'attenzione all'aspetto commerciale del lavoro artistico, perfetta sintesi dell'artista simbolo della società sua contemporanea, rimane inalterato anche nel suo lavoro editoriale.

Per lungo tempo Warhol ha inseguito l'obiettivo di usare il suo nome di artista di successo per vedere i suoi libri inseriti fra i bestsellers, ma per l'ironia della sorte, è riuscito a farlo soltanto con i suoi diari pubblicati postumi.

"Nel futuro c'è sempre un altro libro"
(Andy Warhol in "POPism", 1980)

Questo catalogo, lungi dall'ambizione della completezza, raccoglie un buon numero di libri nati dal genio di Andy Warhol per proporre un'indagine in un ambito più intimo e privato.

GLI ANNI CINQUANTA

Il decennio più produttivo di Warhol per i libri è stato quello degli anni Cinquanta, prima che egli avesse la sua svolta come un artista. Arriva a New York nell'estate del 1949 con l'ambizione di diventare artista ed invece, fin dal primo giorno, ottiene molti incarichi come illustratore. Attira immediatamente l'attenzione dei clienti in quanto sempre pronto a soddisfare richieste stilisticamente anche molto diverse fra loro e questo gli assicura un rapido e consolidato successo anche economico.

Comincia a sperimentare subito la "meccanizzazione dei processi", brevetta la scrittura della madre, la fa imitare dai suoi assistenti, fa predisporre dei fogli di "trasferibili" con le lettere ed i loghi più usati, fa eseguire dagli aiuti disegni nel suo stile, utilizza spesso la blotted-line tecnica di cui è padrone e che gli permette la veloce riproducibilità di un disegno originale.

Fin dall'inizio usa fotografie e disegni di altri artisti come modelli per le sue illustrazioni. A volte li ricalca, a volte usa un proiettore: copia e adattamento sono stati le fonti basilari e indispensabili della creatività di Warhol.

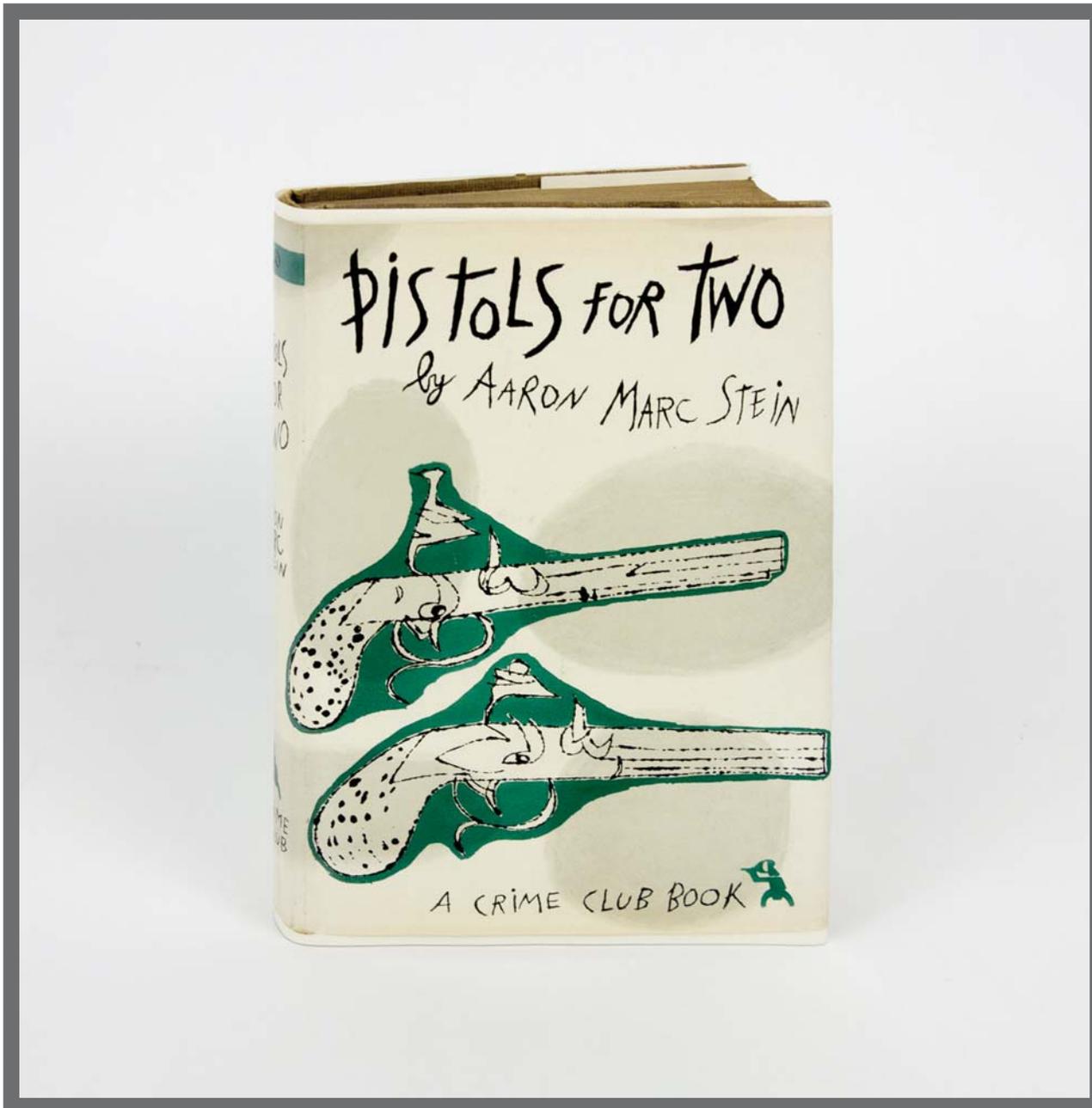
Nel 1951 ottiene l'incarico per la sovracopertina per il romanzo giallo *Pistols for Two* per la casa editrice Doubleday di New York e subito dopo anche da altre case editrici di grande distribuzione: *Three Novels: Vanaglorry, Inclinations, Caprice* di Ronald Firbank, *Love Is a Pie* di Maude Hutchins, *The Desire and Pursuit of the Whole* di Baron Corvo, *According to the Evidence* di Henry Cecil, *Borderline Ballads* di William Plomer ed altri ancora.

Nel 1952 ottiene l'incarico, in collaborazione con Mary Suzuki, per le illustrazioni del libro di galateo *Amy Vanderbilt's Complete Book of Etiquette* che si rivelerà nel tempo molto redditizio e che sarà pubblicato in almeno otto edizioni successive fino al 1972. Questo successo probabilmente spiega perché Warhol accetterà in seguito l'incarico di essere l'unico illustratore per *Amy Vanderbilt's Complete Cookbook* pubblicato nel 1961.

Nel 1957 e fino al 1960 Warhol lavora come illustratore classico in sei volumi della celebre serie *Best in Children's Books*, per ognuno dei quali illustra uno dei racconti contenuti nel singolo numero. Stilisticamente c'è poco che ricordi il Warhol che conosciamo, e le sue illustrazioni sono molto simili a quelle dei suoi colleghi contemporanei, ma, a differenza dei disegni per Amy Vanderbilt, queste ingenue scenette danno l'impressione che Warhol si sia divertito molto con questo progetto: i disegni sono densi di amore e spirito ed il linguaggio visivo è molto felice e spontaneo.

Questi titoli hanno portato a termine la fase più produttiva nel lavoro di Warhol con i libri. Gli sforzi che egli ha fatto negli anni Cinquanta per imporre il suo nome nel mercato del libro sono notevoli non solo per quantità, ma anche per la loro indubbia qualità e feconda varietà.



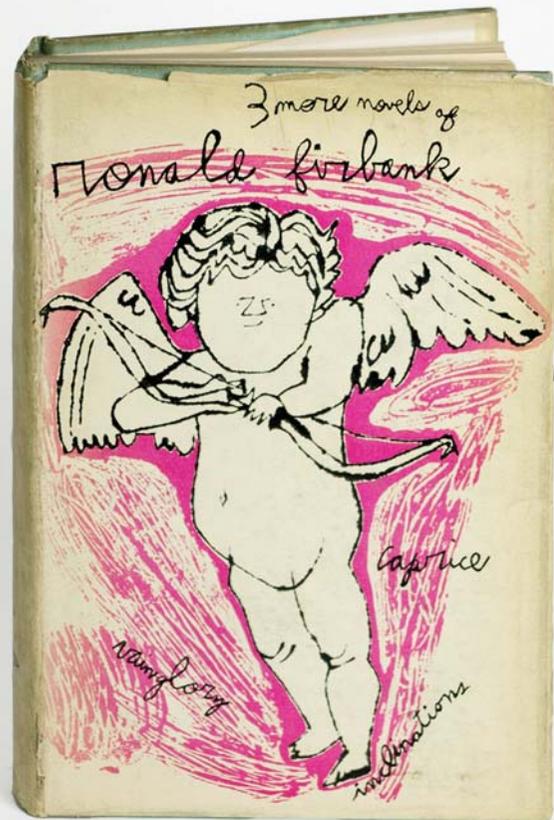


Nel 1951 disegna per la prima volta per il romanzo giallo *Pistols for Two* una sovracopertina. La sovracopertina ben presto attira l'attenzione internazionale quando viene pubblicata sulla rivista *Graphis Annual* del 1954-55. Questo permetterà a Warhol di ottenere molti incarichi dalle case editrici di grande diffusione. Una serie di disegni preliminari per *Pistols for Two* sono sopravvissuti e ritrovati fra le sue carte. In particolare uno rappresenta un uomo in piedi che mira con una pistola. La versione definitiva con le due pistole è, molto probabilmente, il frutto di accordi e mediazioni con la casa editrice.

Aaron Marc Stein
Pistols for two

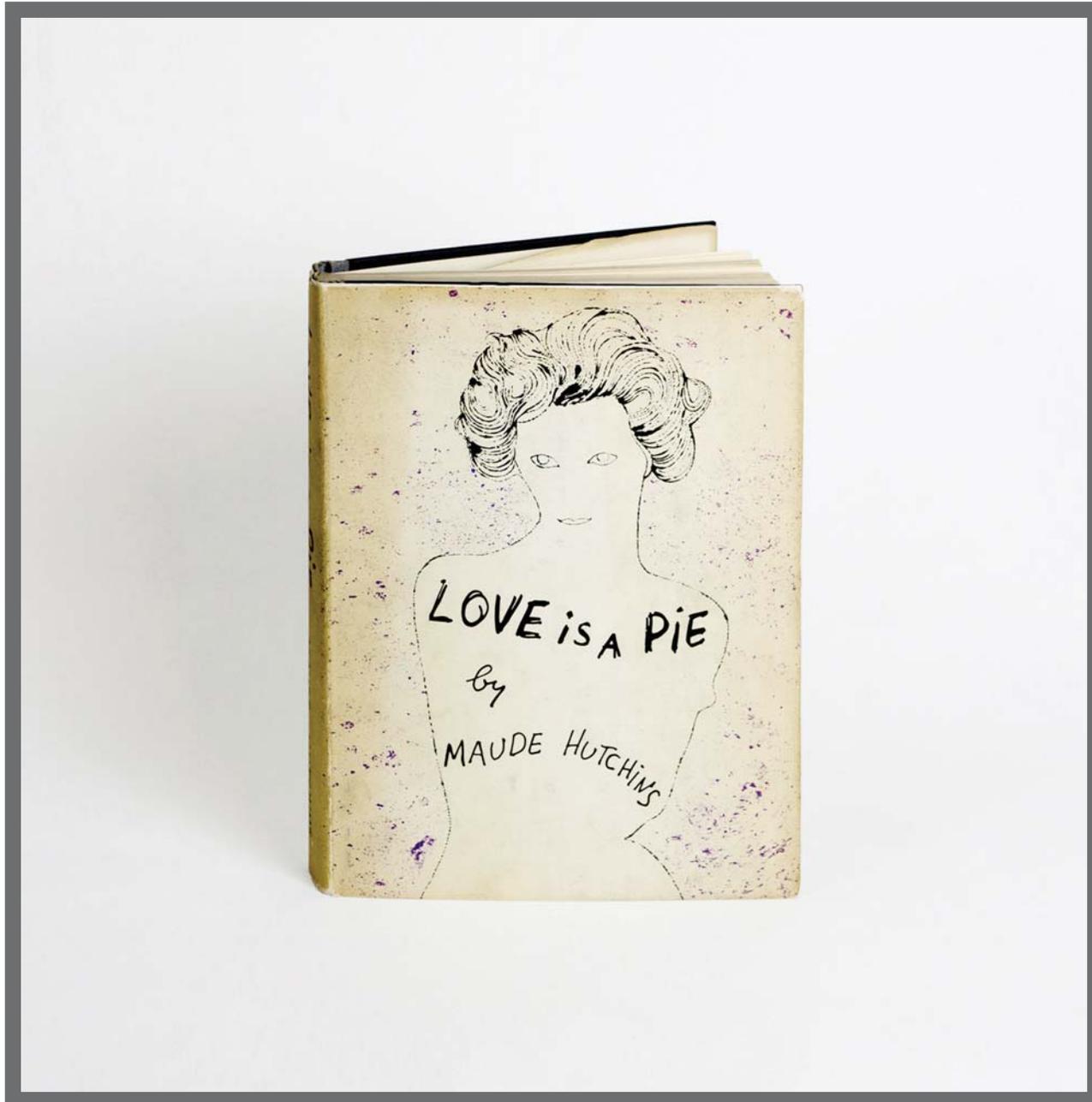
Garden City, Doubleday Crime Club, 1951

Hardcover with Dust Jacket. Cm 20,5x14
Jacket design by Andy Warhaw [sic]



Ronald Firbanks
Three Novels:
Vanaglorry, Inclinations, Caprice
Norfolk, New Directions, 1951

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22,5x15
Jacket design by Andrew (Andy) Warhol



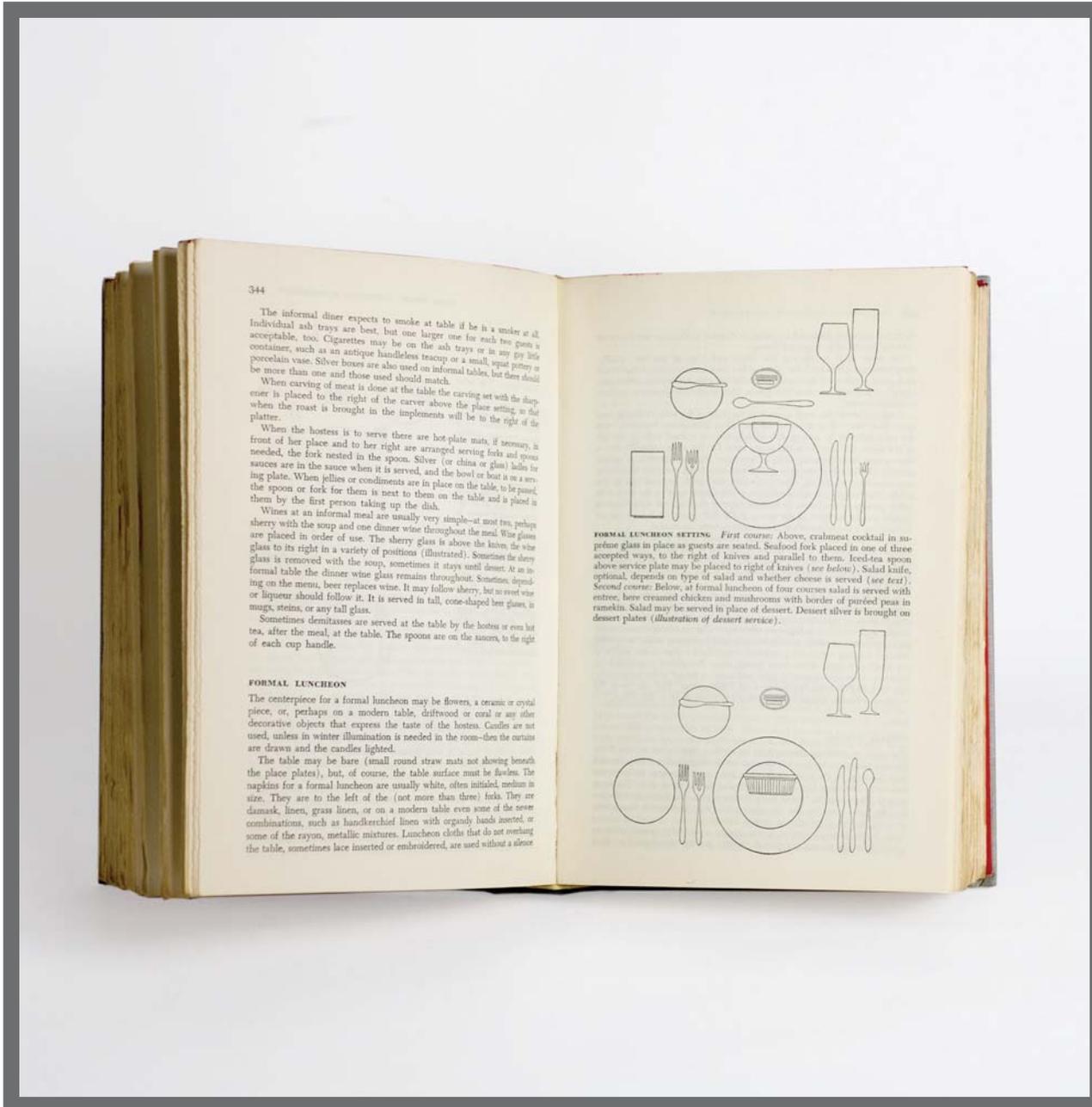
Maude Hutchins

Love Is a Pie

New York, New Directions, 1952

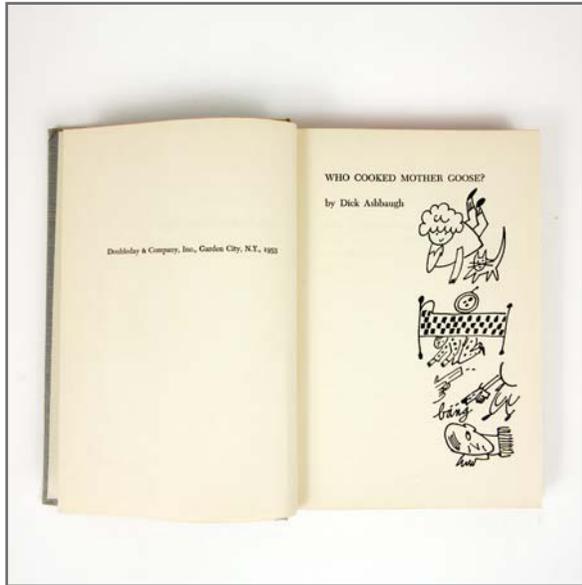
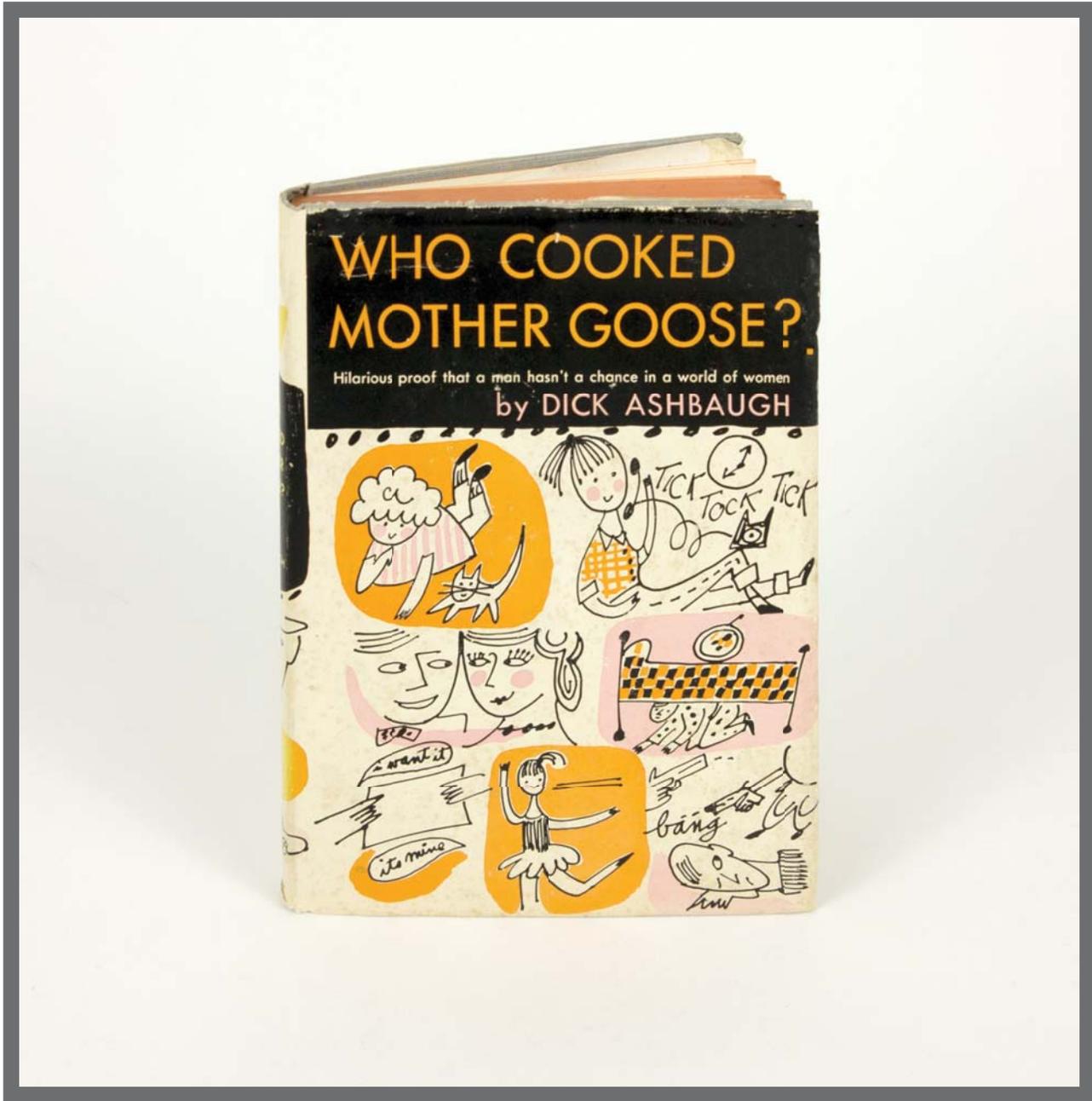
Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x16

Jacket design by Andy Warhol



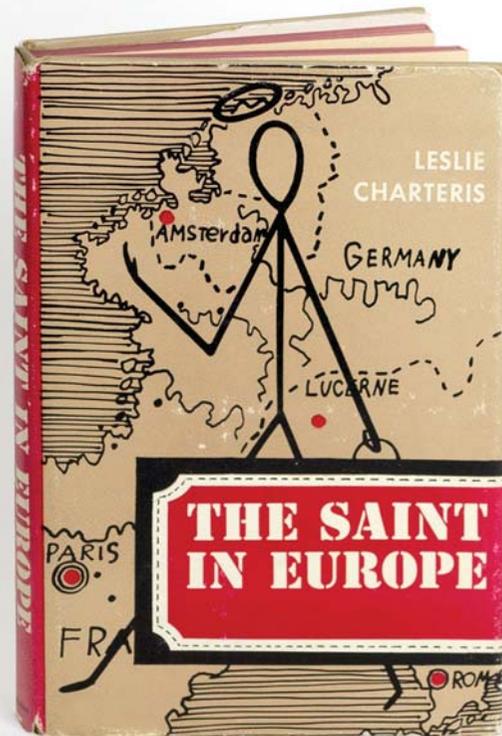
Amy Vanderbilt
Amy Vanderbilt's
Complete Book of Etiquette
 Garden City, Doubleday, 1952

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Drawings by Andrew (Andy) Warhol
 with Fred McCarroll and Mary Suzuki

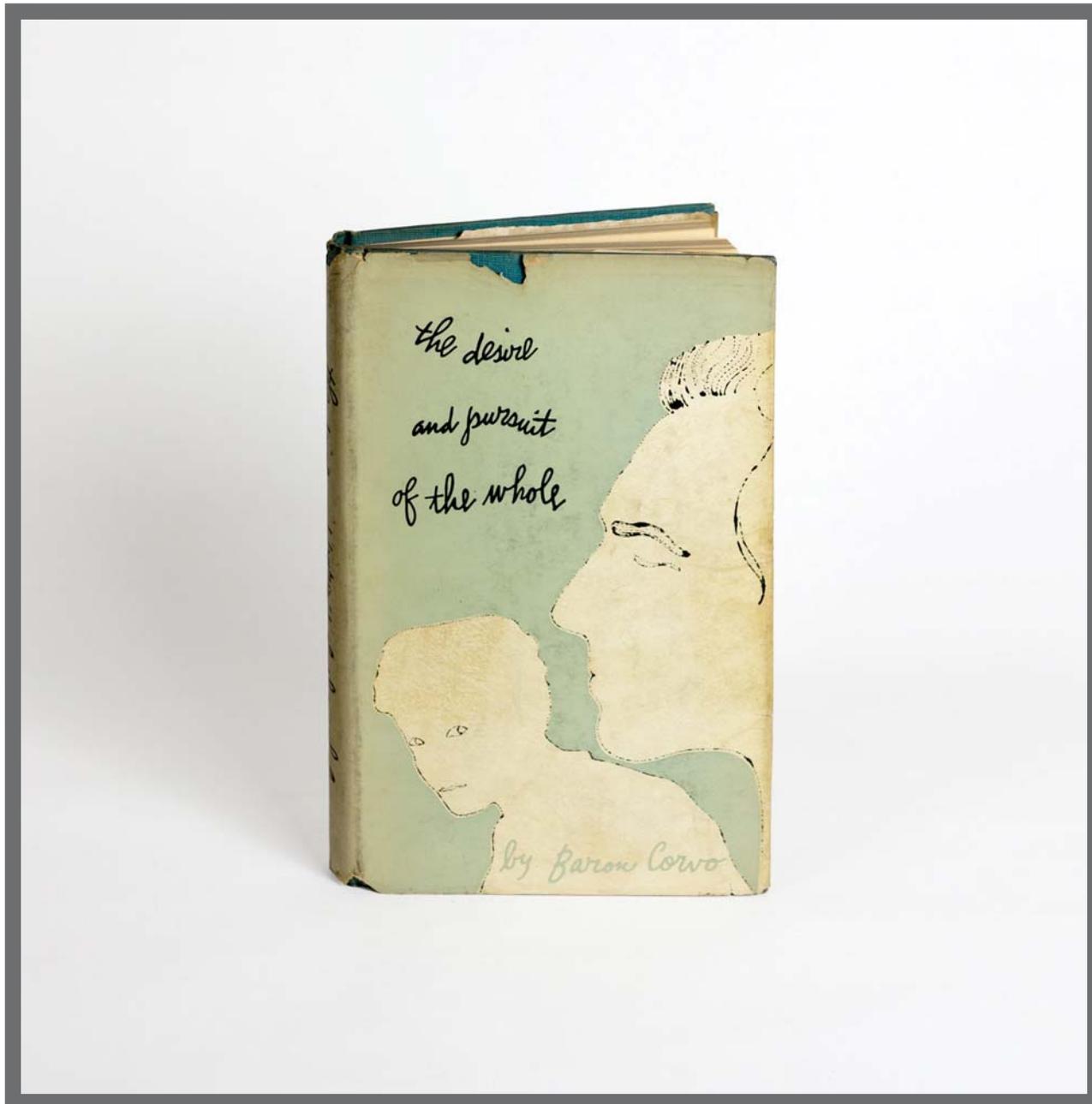


Dick Ashbaugh
Who Cooked Mother Goose?
Garden City, Doubleday, 1953

Hardcover with Dust Jacket. Cm 19,5x13,5
Jacket design by Andy Warhol



Leslie Charteris
The Saint in Europe
Garden City, Doubleday Crime Club, 1953
Hardcover with Dust Jacket. Cm 21,5x14,5
Jacket design by Andy Warhol



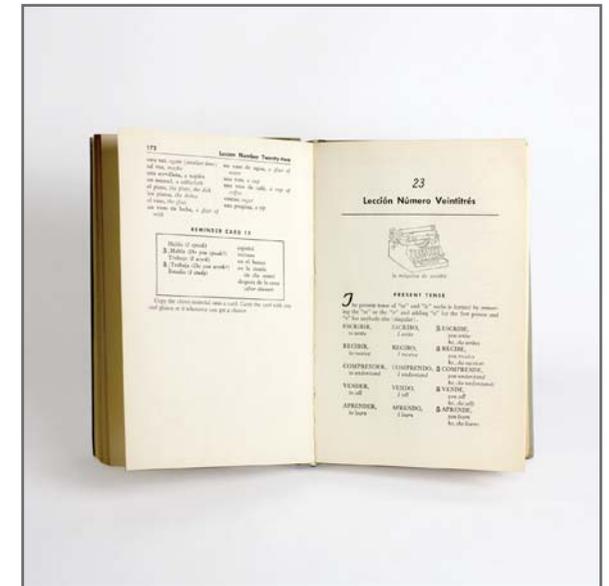
Fredrick Rolfe (Baron Corvo)
The Desire and Pursuit of the Whole
New York, New Directions, 1953

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x14
Jacket Design by Andy Warhol



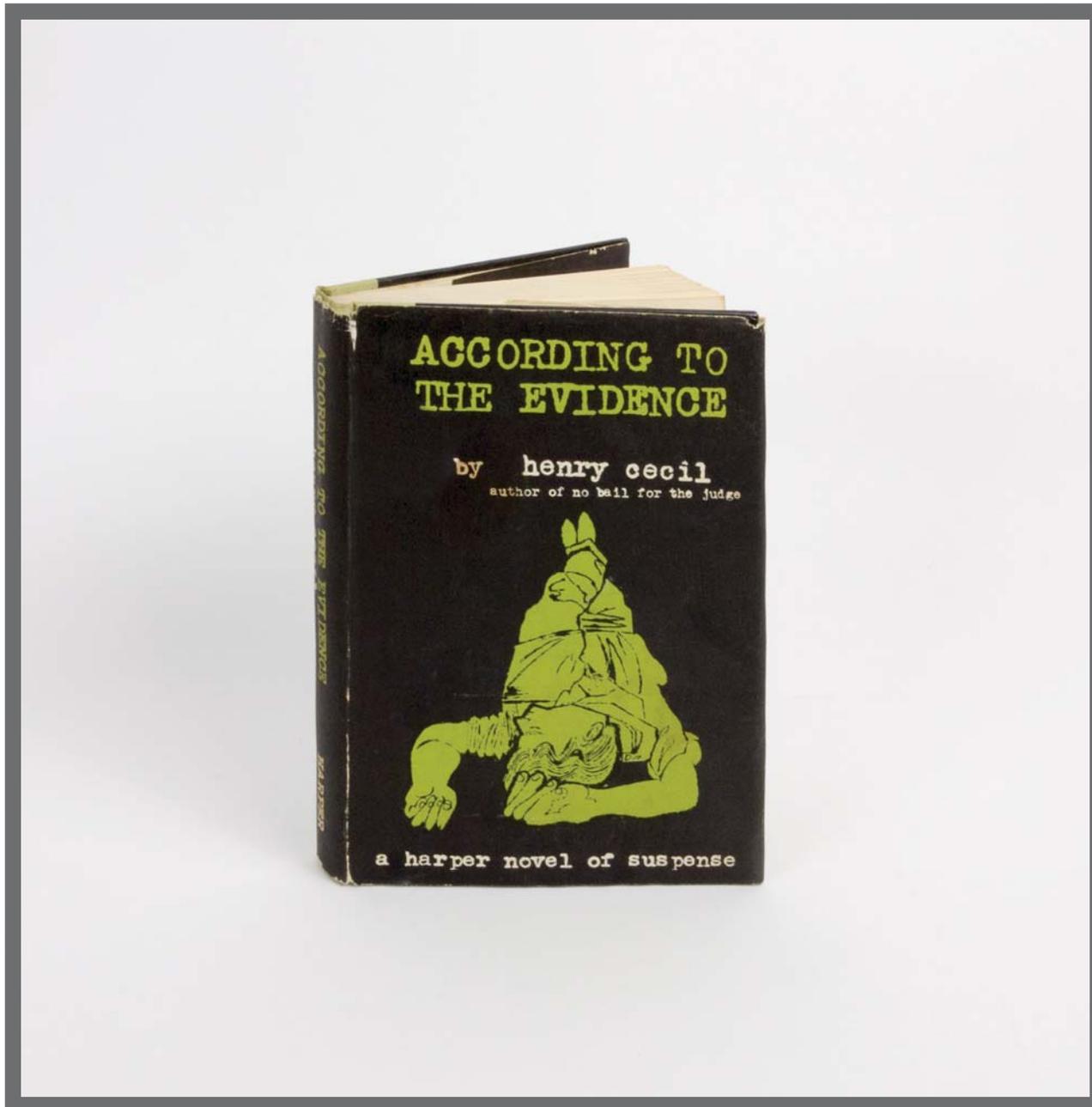
Leslie Edgley
The Runaway Pigeon
Garden City, Doubleday Crime Club, 1953

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x14,5
Jacket design by Andy Warhol



Margarita Madrigal
Madrigal's Magic Key to Spanish
 Garden City, Doubleday, 1953

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Illustrations by Andrew (Andy) Warhol



Henry Cecil
According To The Evidence
New York, Harper & Brothers, 1954

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x15
Jacket Design by Andy Warhol

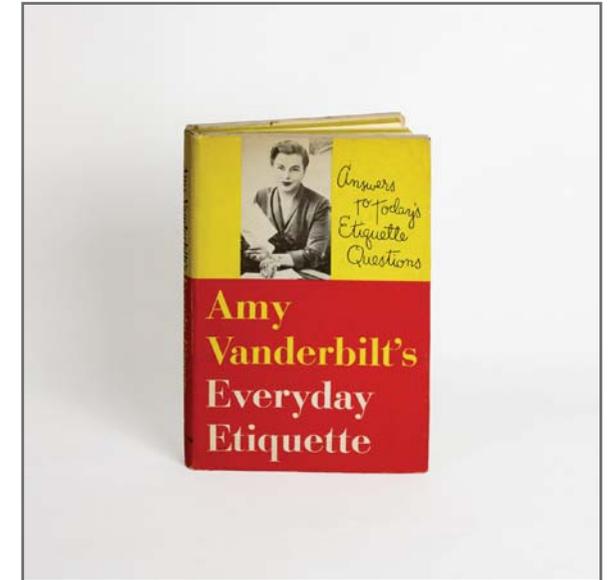
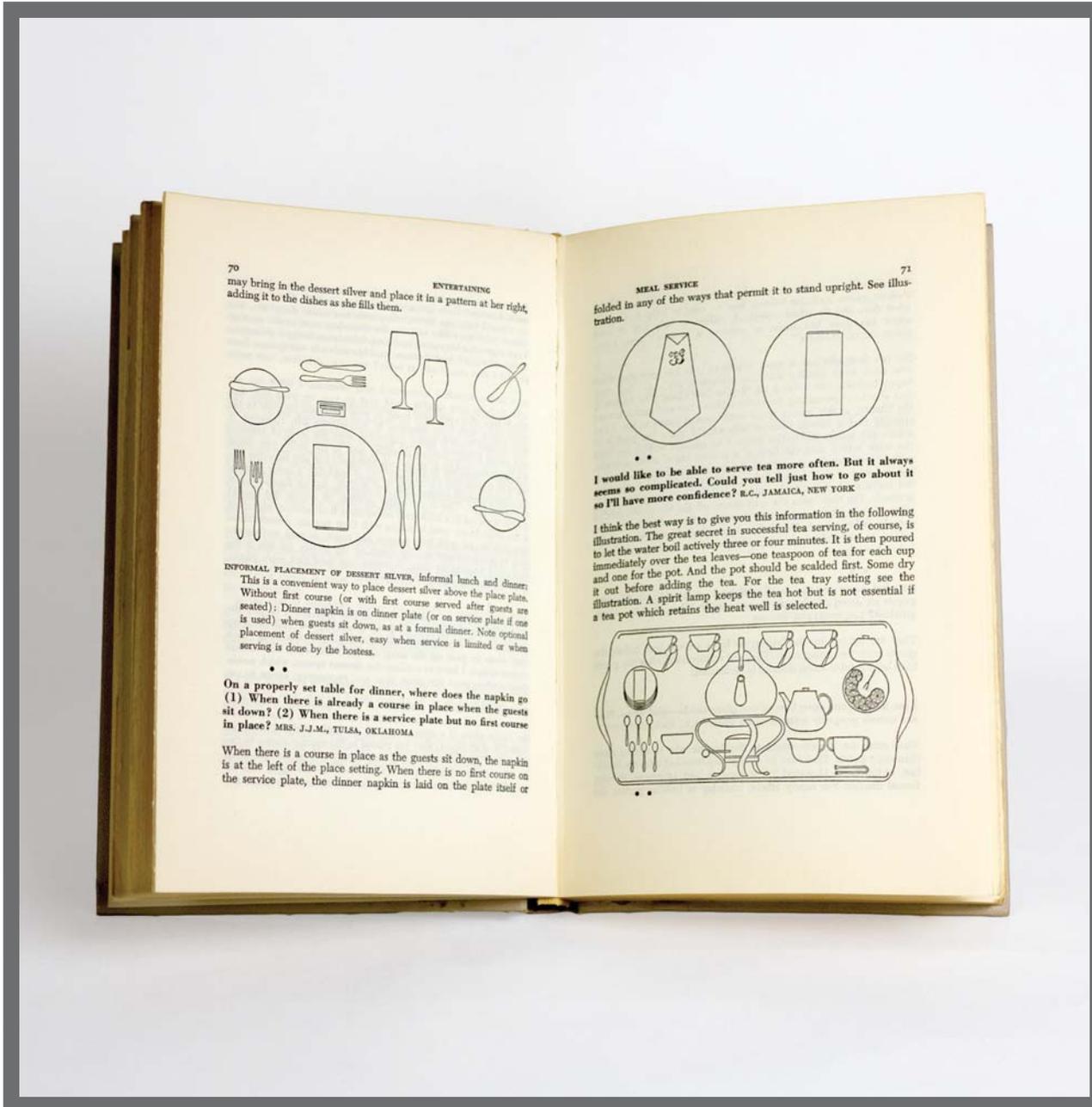


Una donna impertinente seduta sul dorso di un cavallo viola occupa anche la parte posteriore della sovraccopertina del romanzo poliziesco *Borderline Ballads*. I titoli e i dati editoriali sono scritti dalla mano della "Andy Warhol's Mother".

Questo lavoro è uno dei pochi, nell'ambito dell'illustrazione per le sovraccopertine, che Warhol rivendica come completamente suo, anche in veste di art director.

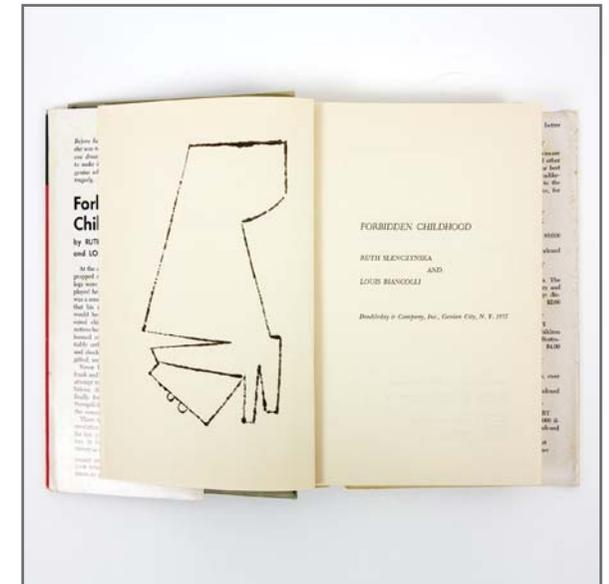
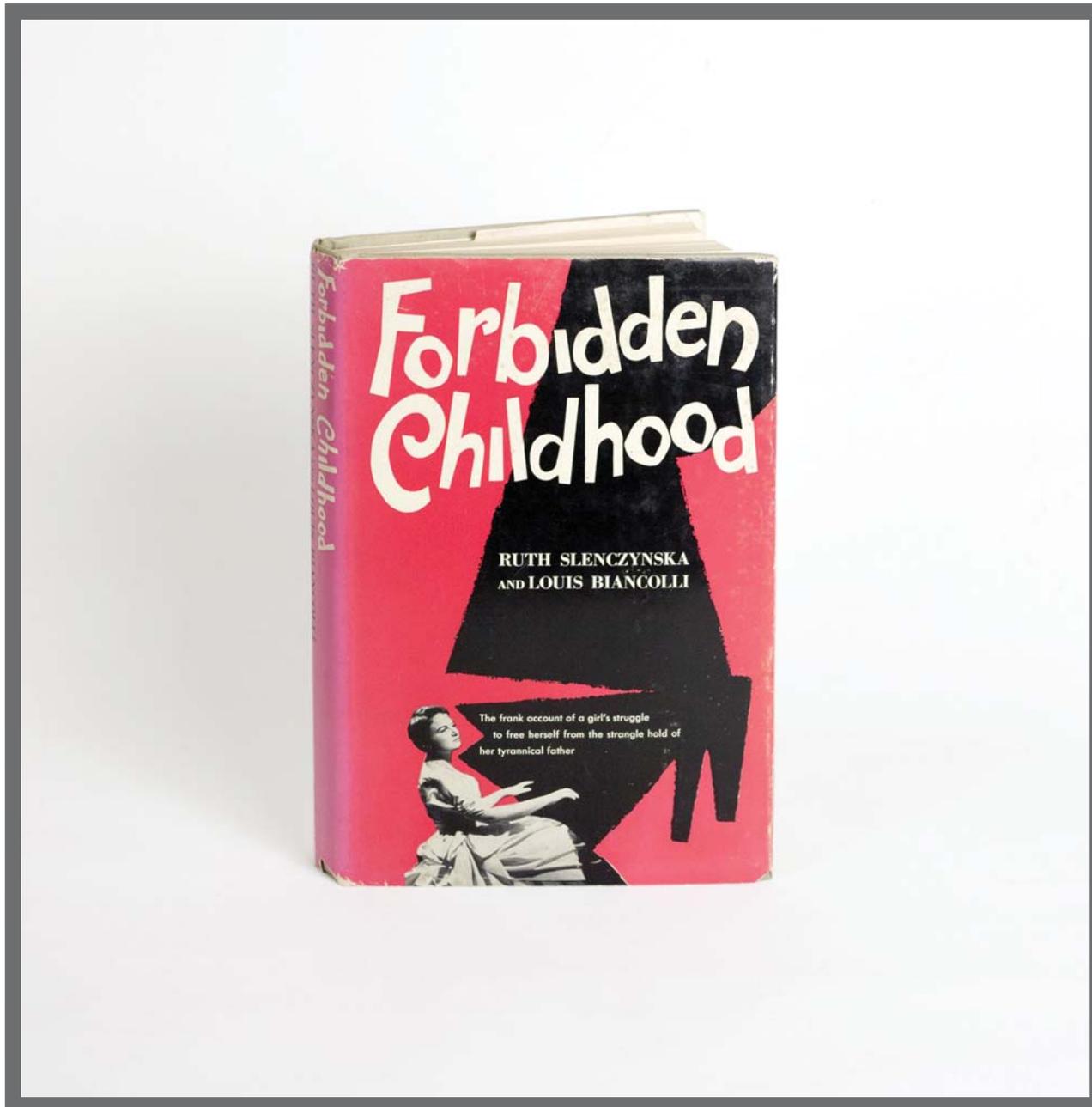
William Plomer
Borderline Ballads
New York, Noonday Press, 1955

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x13,5
Jacket Design and Illustrations by Andy Warhol



Amy Vanderbilt
Amy Vanderbilt's Everyday Etiquette
Answers to today's Etiquette Questions
 Garden City, Hannover House, 1956

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Drawings by Andrew (Andy) Warhol
 with Mary Suzuky

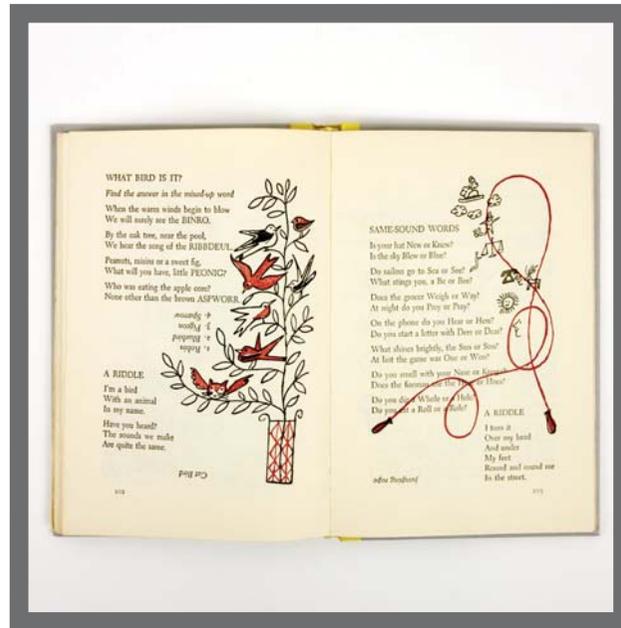
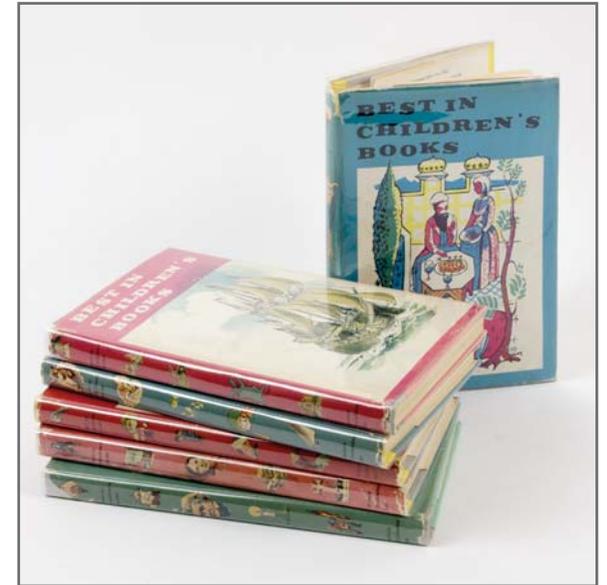
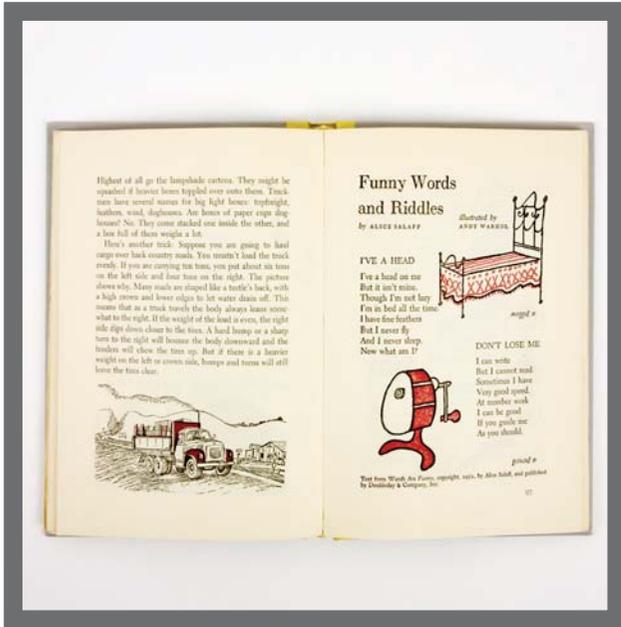


Ruth Slenczynska and Louis Biancolli

Forbidden Childhood

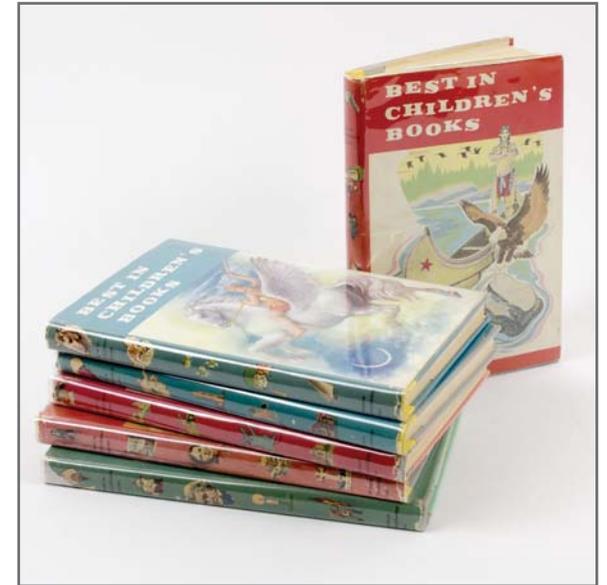
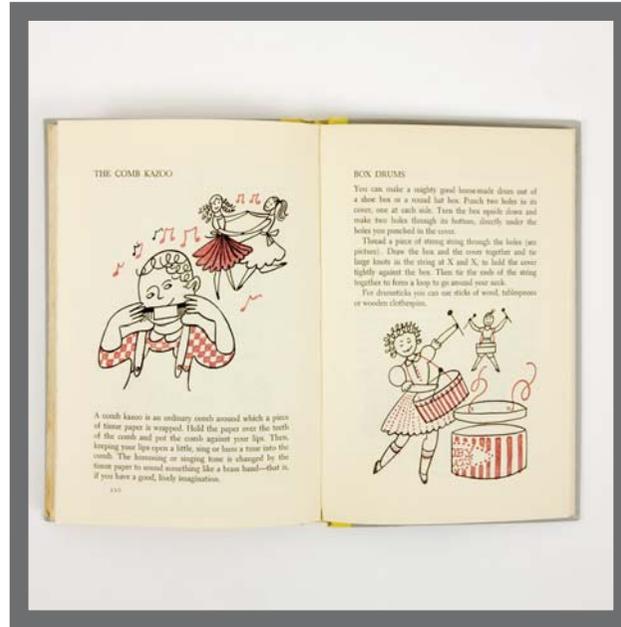
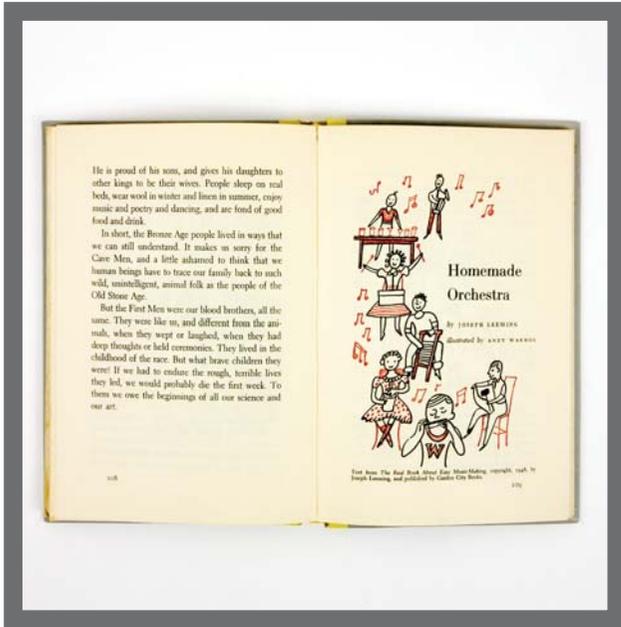
Garden City, Doubleday, 1957

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
Jacket Design by Andy Warhol with Wolfgang Beck
Frontispiece by Andy Warhol



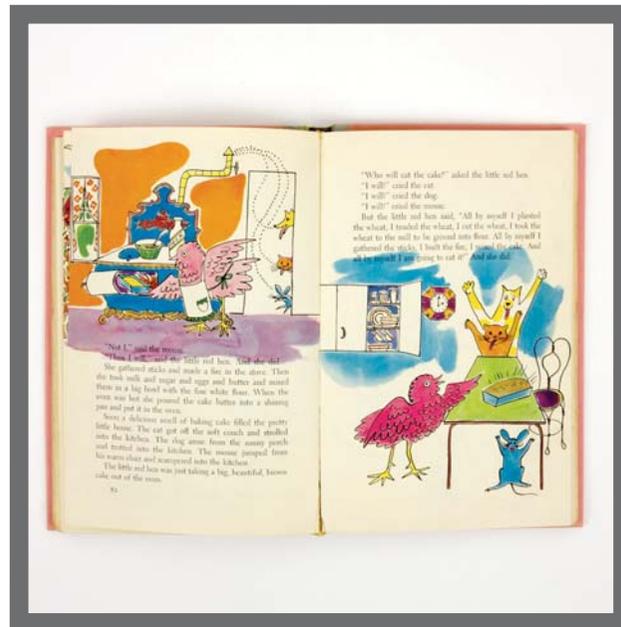
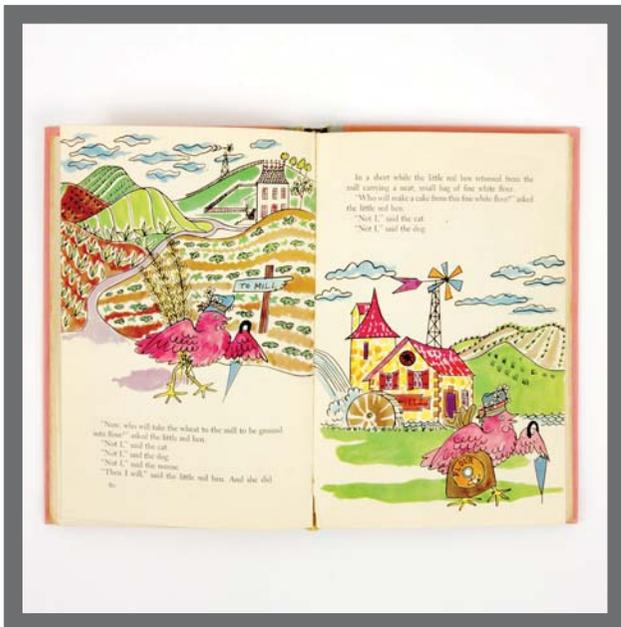
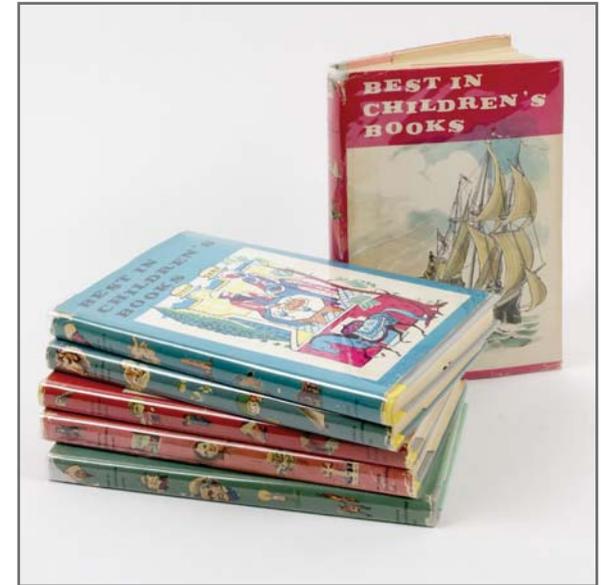
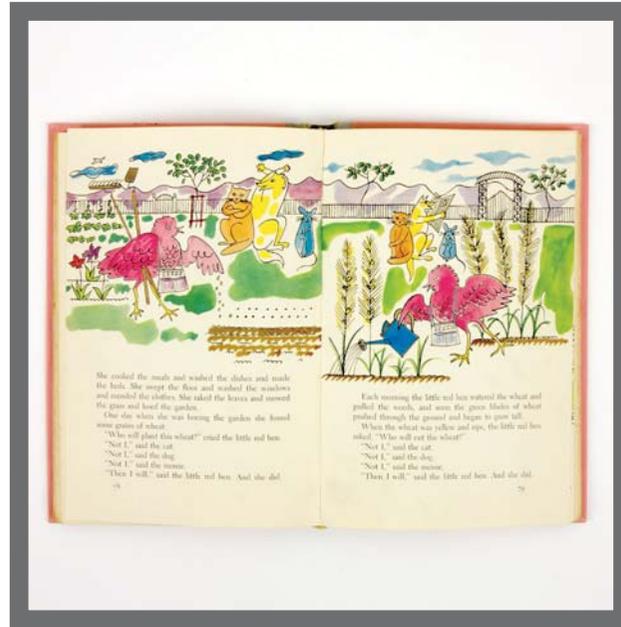
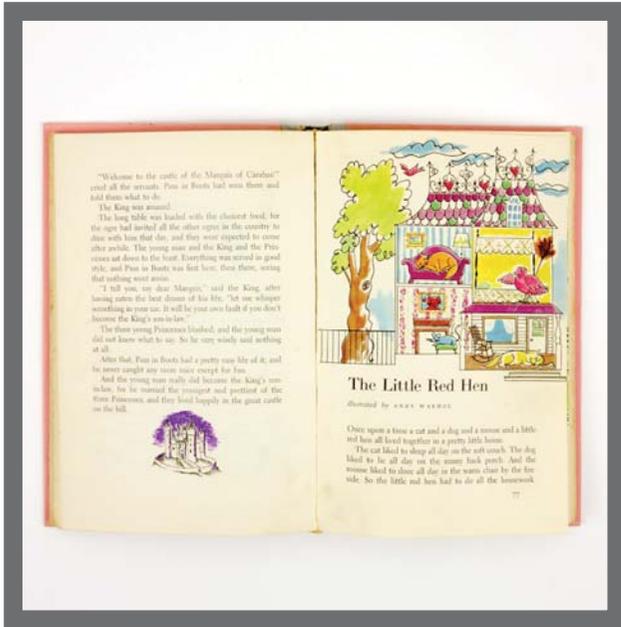
Alice Salaff
Funny Words and Riddles
(Best in Children's Books - 5)
Garden City, Nelson Doubleday, 1957

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
Illustrations by Andy Warhol



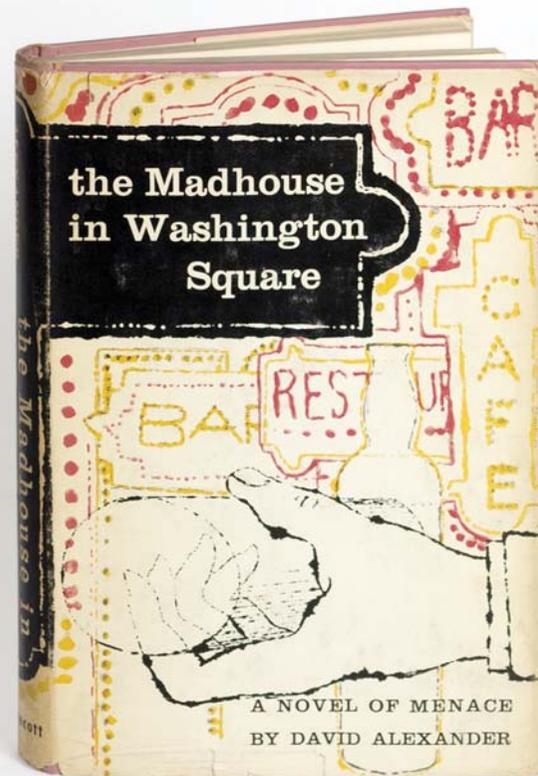
Joseph Leeming
Homemade Orchestra
(Best in Children's Books - 7)
 Garden City, Nelson Doubleday, 1958

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Illustrations by Andy Warhol



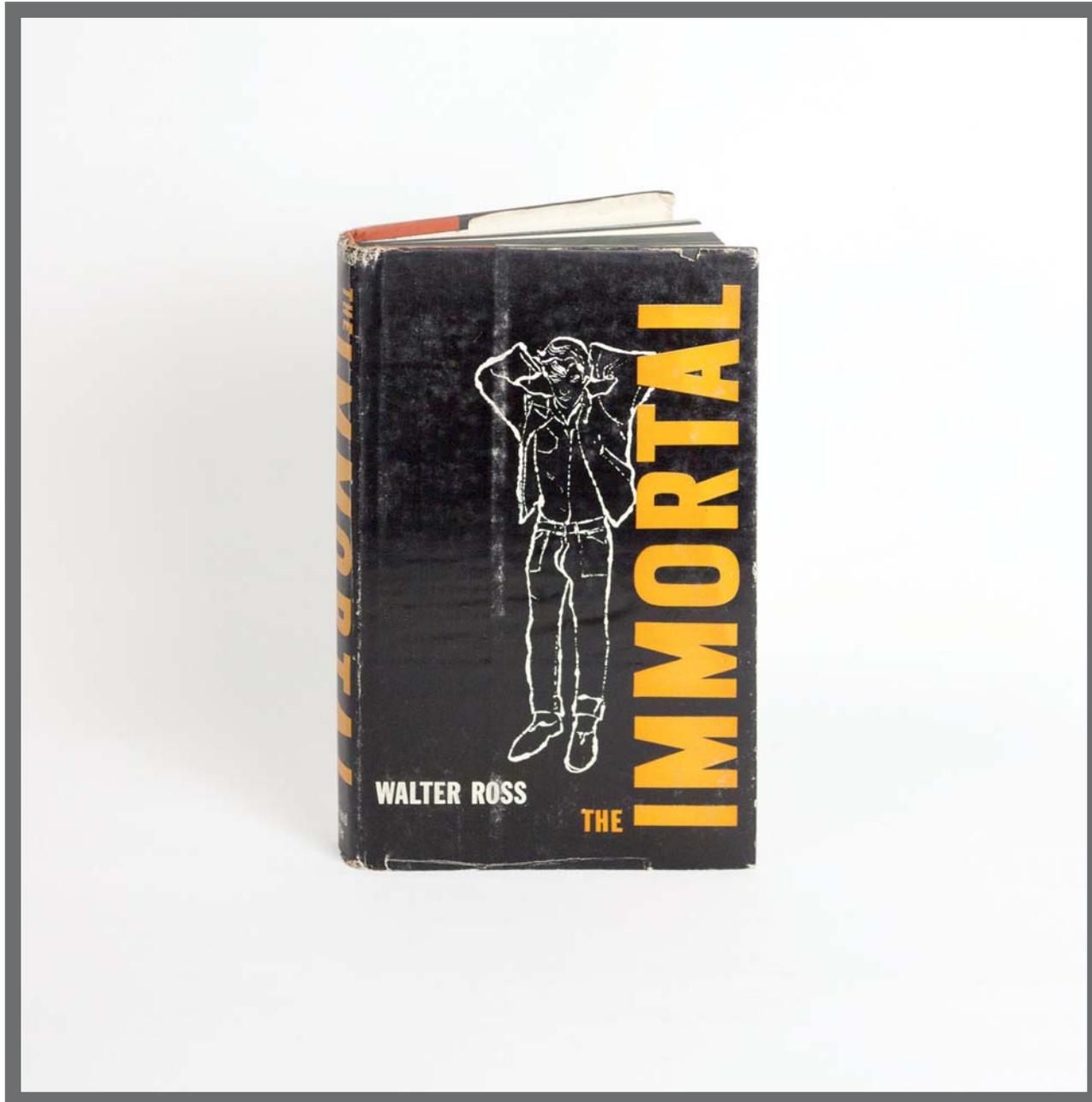
Anonymous
The Little Red Hen
(Best in Children's Books - 15)
Garden City, Nelson Doubleday, 1958

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
Illustrations by Andy Warhol



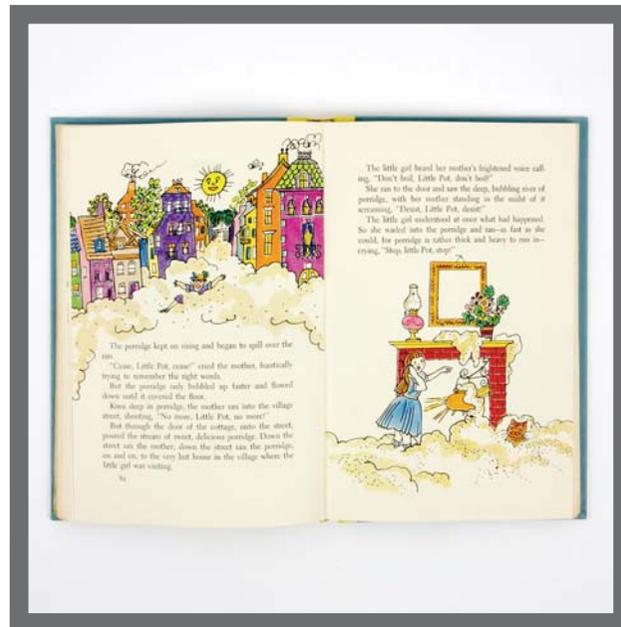
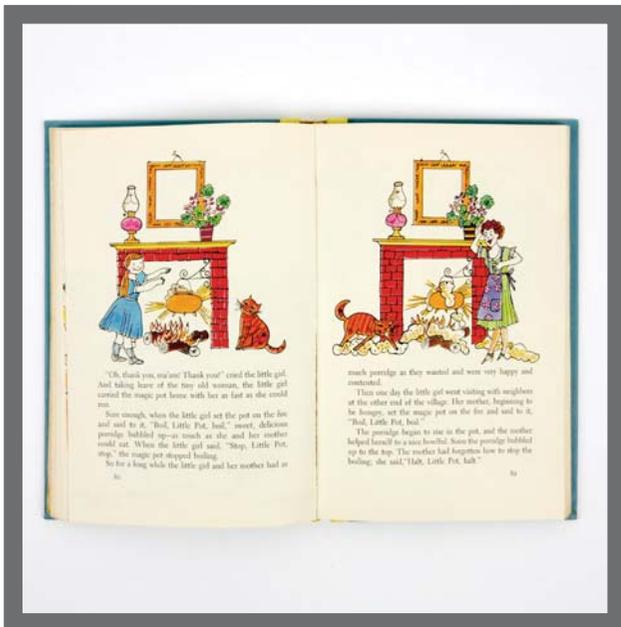
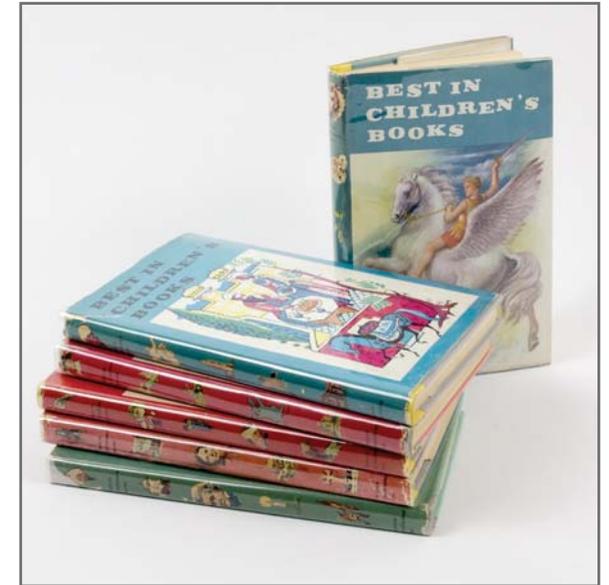
David Alexander
The Madhouse in Washington Square:
A Novel of Menace
Philadelphia, J. B. Lippincott, 1958

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x14,5
Cover Design by Andy Warhol



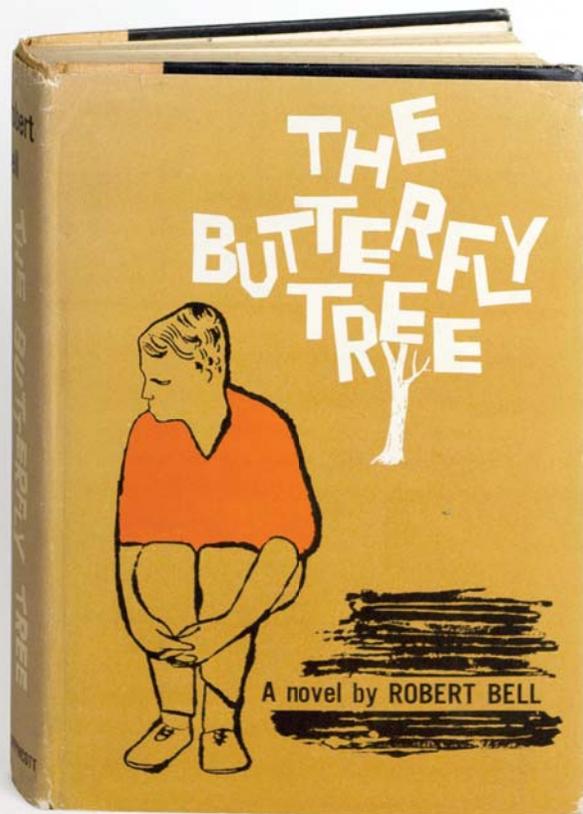
Walter Ross
The Immortal
New York, Simon & Schuster, 1958

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21,5x14
Jacket Design by Andy Warhol



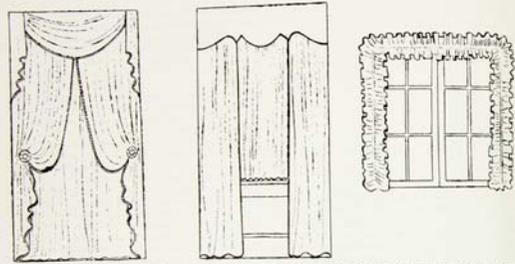
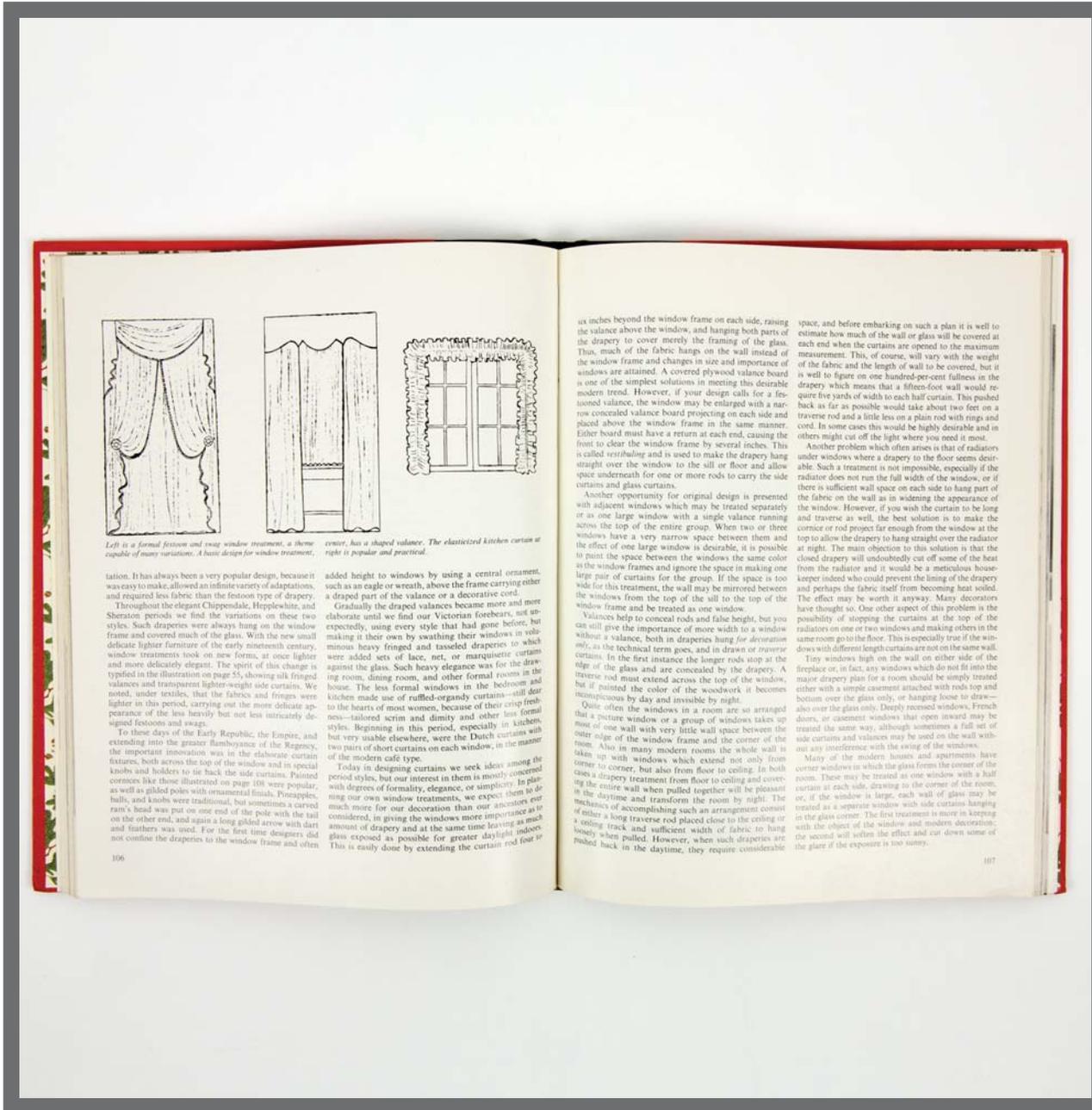
Anonymous
The Magic Porridge Pot
 (Best in Children's Books - 21)
 Garden City, Nelson Doubleday, 1959

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Illustrations by Andy Warhol



Robert Bell
The Butterfly Tree
New York and Philadelphia, J.B. Lippincott, 1959

Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x15
Jacket Design by Andy Warhol



Left is a formal festoon and loop window treatment, a theme capable of many variations. A basic design for window treatment, center, has a shaped valance. The elasticized kitchen curtain at right is popular and practical.

ation. It has always been a very popular design, because it was easy to make, allowed an infinite variety of adaptations, and required less fabric than the festoon type of drapery.

Throughout the elegant Chippendale, Hepplewhite, and Sheraton periods we find the variations on these two styles. Such draperies were always hung on the window frame and covered much of the glass. With the new small delicate lighter furniture of the early nineteenth century, window treatments took on new forms, at once lighter and more delicately elegant. The spirit of this change is typified in the illustration on page 55, showing silk fringed valances and transparent lighter-weight side curtains. We noted, under textiles, that the fabrics and fringes were lighter in this period, carrying out the more delicate appearance of the less heavily but not less intricately designed festoons and swags.

To these days of the Early Republic, the Empire, and extending into the greater flamboyance of the Regency, the important innovation was in the elaborate curtain fixtures, both across the top of the window and in special knobs and holders to tie back the side curtains. Painted cornices like those illustrated on page 106 were popular, as well as gilded poles with ornamental finials. Pinapples, balls, and knobs were traditional, but sometimes a carved ram's head was put on one end of the pole with the tail on the other end, and again a long gilded arrow with dart and feathers was used. For the first time designers did not confine the draperies to the window frame and often

six inches beyond the window frame on each side, raising the valance above the window, and hanging both parts of the drapery to cover merely the framing of the glass. Thus, much of the fabric hangs on the wall instead of the window frame and changes in size and importance of windows are attained. A covered plywood valance board is one of the simplest solutions in meeting this desirable modern trend. However, if your design calls for a festooned valance, the window may be enlarged with a narrow concealed valance board projecting on each side and placed above the window frame in the same manner. Either board must have a return at each end, causing the front to clear the window frame by several inches. This is called *vestibuling* and is used to make the drapery hang straight over the window to the sill or floor and allow space underneath for one or more rods to carry the side curtains and glass curtains.

Another opportunity for original design is presented with adjacent windows which may be treated separately or as one large window with a single valance running across the top of the entire group. When two or three windows have a very narrow space between them and the effect of one large window is desirable, it is possible to paint the space between the windows the same color as the window frames and ignore the space in making one large pair of curtains for the group. If the space is too wide for this treatment, the wall may be mirrored between the windows from the top of the sill to the top of the window frame and be treated as one window.

Valances help to conceal rods and false height, but you can still give the importance of more width to a window without a valance, both in draperies hung for *drawn-out only*, as the technical term goes, and in drawn or *traverse* curtains. In the first instance the longer rods stop at the edge of the glass and are concealed by the drapery. A major drapery rod must extend across the top of the window, but if painted the color of the woodwork it becomes unobtrusive by day and invisible by night.

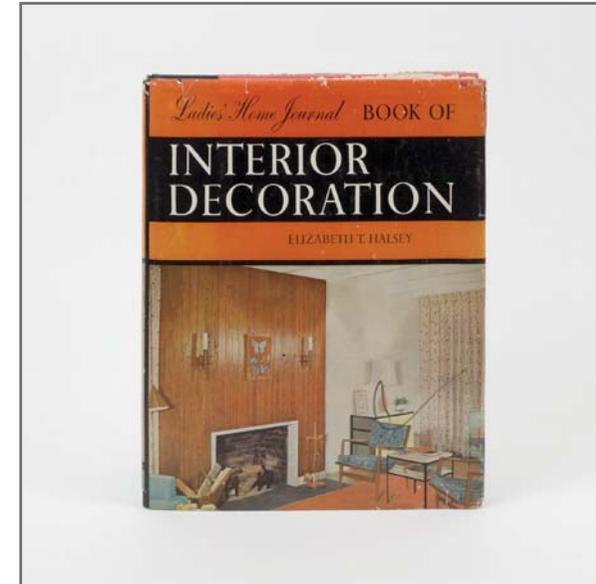
Quite often the windows in a room are so arranged that a picture window or a group of windows takes up most of one wall with very little wall space between the outer edge of the window frame and the corner of the room. Also in many modern rooms the whole wall is taken up with windows which extend not only from corner to corner, but also from floor to ceiling. In both cases a drapery treatment from floor to ceiling and covering the entire wall when pulled together will be pleasant in the daytime and transform the room by night. The mechanics of accomplishing such an arrangement consist of either a long traverse rod placed close to the ceiling or a ceiling track and sufficient width of fabric to hang glass exposed as possible for greater daylight indoors. This is easily done by extending the curtain rod four or

space, and before embarking on such a plan it is well to estimate how much of the wall or glass will be covered at each end when the curtains are opened to the maximum measurement. This, of course, will vary with the weight of the fabric and the length of wall to be covered, but it is well to figure on one hundred-per-cent fullness in the drapery which means that a fifteen-foot wall would require five yards of width to each half curtain. This pushed back as far as possible would take about two feet on a traverse rod and a little less on a plain rod with rings and cord. In some cases this would be highly desirable and in others might cut off the light where you need it most.

Another problem which often arises is that of radiators under windows where a drapery to the floor seems desirable. Such a treatment is not impossible, especially if the radiator does not run the full width of the window, or if there is sufficient wall space on each side to hang part of the fabric on the wall as in widening the appearance of the window. However, if you wish the curtain to be long and traverse as well, the best solution is to make the cornice or rod project far enough from the window at the top to allow the drapery to hang straight over the radiator at night. The main objection to this solution is that the closed drapery will undoubtedly cut off some of the heat from the radiator and it would be a meticulous housekeeper indeed who could prevent the lining of the drapery and perhaps the fabric itself from becoming heat soiled. The effect may be worth it anyway. Many decorators have thought so. One other aspect of this problem is the possibility of stopping the curtains at the top of the radiators on one or two windows and making others in the same room go to the floor. This is especially true if the windows with different length curtains are not on the same wall.

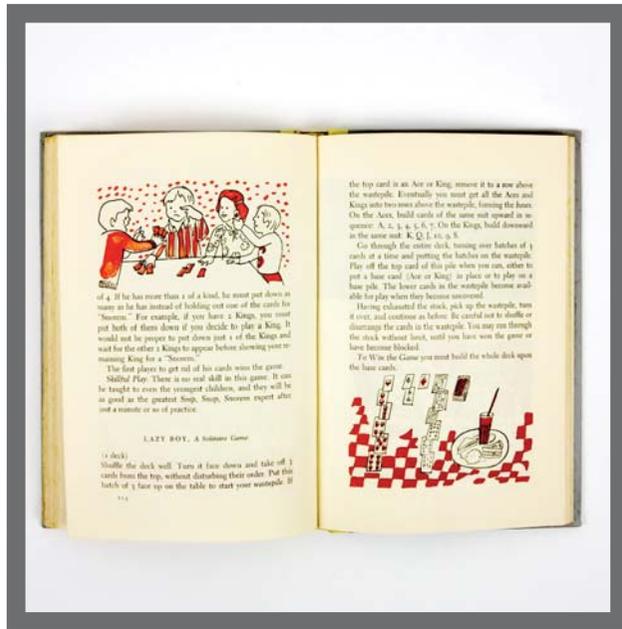
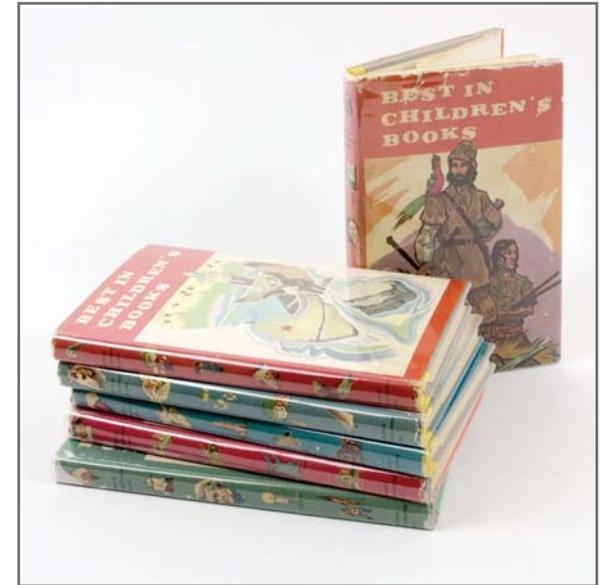
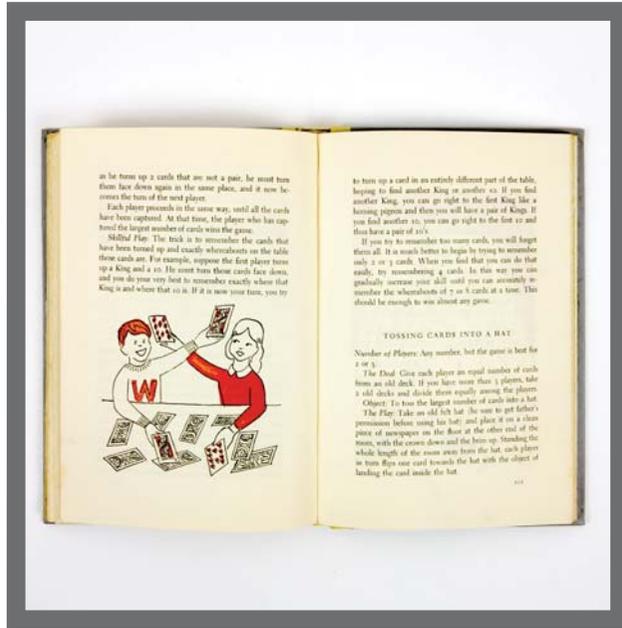
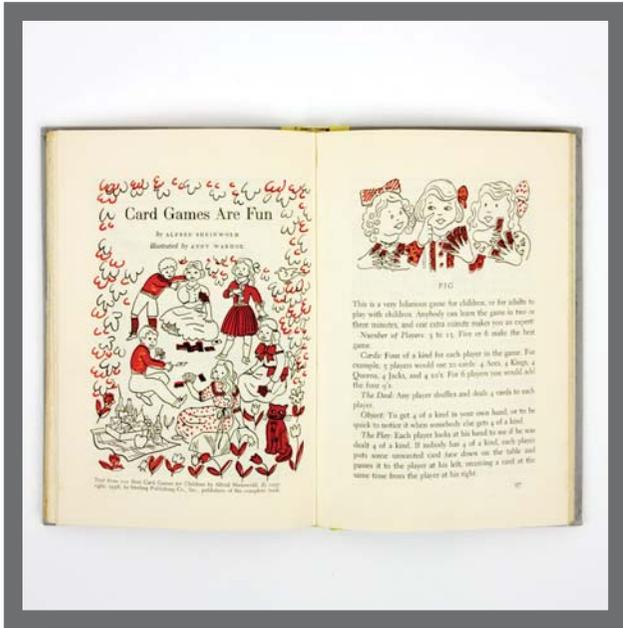
Tiny windows high on the wall on either side of the fireplace or, in fact, any windows which do not fit into the major drapery plan for a room should be simply treated either with a simple casement attached with rods top and bottom over the glass only, or hanging loose to draw—also over the glass only. Deeply recessed windows, French doors, or casement windows that open inward may be treated the same way, although sometimes a full set of side curtains and valances may be used on the wall without any interference with the swing of the windows.

Many of the modern houses and apartments have corner windows in which the glass forms the corner of the room. These may be treated as one window with a half curtain at each side, drawing to the corner of the room, or, if the window is large, each wall of glass may be treated as a separate window with side curtains hanging with the object of the window and modern decoration; the second will soften the effect and cut down some of the glare if the exposure is too sunny.



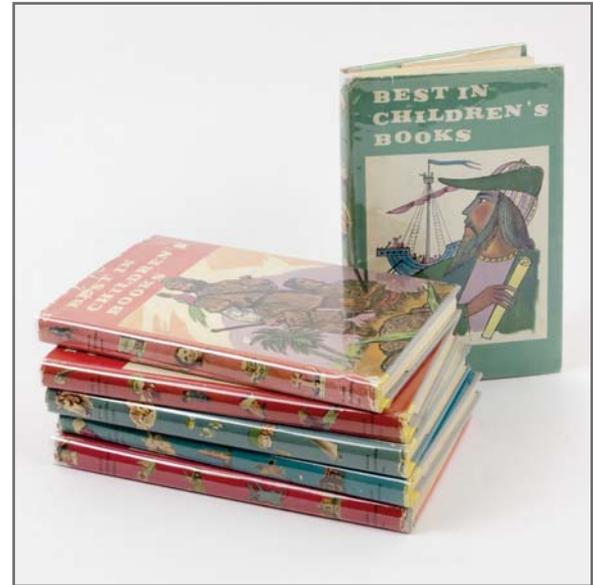
Elizabeth T. Halsey
*Ladies' Home Journal Book of Interior
 Decoration*
 Garden City, Doubleday, 1959

Hardcover with Dust Jacket. Cm 26,5x21
 Illustrations by Andrew (Andy) Warhol



Alfred Sheinwold
Card Games Are Fun
(Best in Children's Books - 27)
 Garden City, Nelson Doubleday, 1959

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Illustrations by Andy Warhol



Jim Moran
Sophocles the Hyena
(Best in Children's Books - 33)
 Garden City, Nelson Doubleday, 1960

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Illustrations by Andy Warhol

GLI ANNI SESSANTA

Alla fine degli anni Cinquanta Warhol esplora un'altra tecnica che sarà utilizzata anche nei suoi progetti editoriali: l'uso di timbri, francobolli, carta da imballaggio o materiali esistenti in commercio. Per la copertina di *The Adventures of Maud Noakes* del 1961 disegna una serie di francobolli che dispone su file ordinate a tutta pagina così come per la copertina di *Some/Thing dell'estate* del 1966.

Contemporaneamente sviluppa più compiutamente lo stile già sperimentato per la copertina di *Three Novels: putti, angioletti, serpenti ed alligatori* immersi in decorazioni con motivi floreali e con il contrappunto della calligrafia della "Madre di Andy Warhol" generano una sorta di giardino dell'Eden al quale egli attinge per molti suoi lavori tra cui la copertina del romanzo *The Summes Dancers* di Clyde Miller del 1961.

Nel 1962, con la mostra di trentadue tele della *Campbell Soups* presso la *Ferus Gallery* a Los Angeles avviene la svolta artistica così a lungo desiderata: da quella data Warhol si presenterà sempre come artista, rinuncerà quasi del tutto a lavori su commissione ed i libri progettati dopo questa data sono da considerarsi a tutti gli effetti libri d'artista.

Il 1964 porta a Warhol l'agognato contratto con Leo Castelli, tappa decisiva per la sua definitiva affermazione come artista.

La vita di Warhol alla *Factory*, il suo "laboratorio" Pop luogo d'incontro e fonte d'ispirazione, genera *Andy Warhol's Index (Book)* che può essere considerato l'epitome del libro della *Factory*: un libro pop-up che asseconda la sua passione per i libri per bambini, ma anche il suo sempre presente interesse per il self-marketing.

Gerard Malanga diventa assistente di Warhol nel 1963. Si considera un poeta e introduce Warhol nella scena letteraria dell'avanguardia Newyorkese.

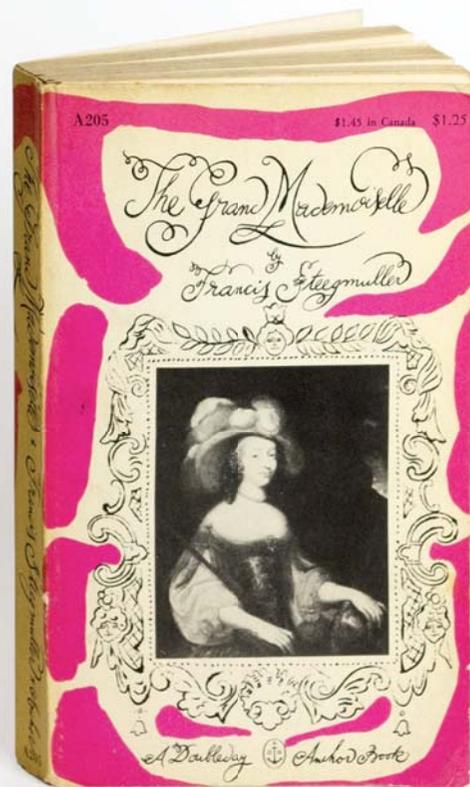
Nel 1967 pubblicano come coautori l'affascinante compendio *Screen Tests / A Diary*.

Un motivo floreale decora il catalogo pubblicato in occasione della sua retrospettiva a Stoccolma del 1968. Non è ancora chiaro quale sia stato il reale contributo di Warhol al progetto, ma oggi, giustamente, il catalogo viene considerato un libro d'artista a tutti gli effetti poiché è il deliberato e riuscito tentativo di raccontare la *Factory* come connubio fra arte e vita.

a. *A Novel*, pubblicato alla fine del 1968, porta per la prima Warhol al successo come autore. Il testo si basa su registrazioni del 1965, non sistematicamente trascritte, della cerchia della *Factory*. La lettura del romanzo è una grande sfida, forse ancor più impegnativa dell'*Ulisse* di Joyce al quale è stato paragonato. Di questo libro Warhol dirà: "A Novel è un esercizio di auto-educazione condotto pubblicamente".

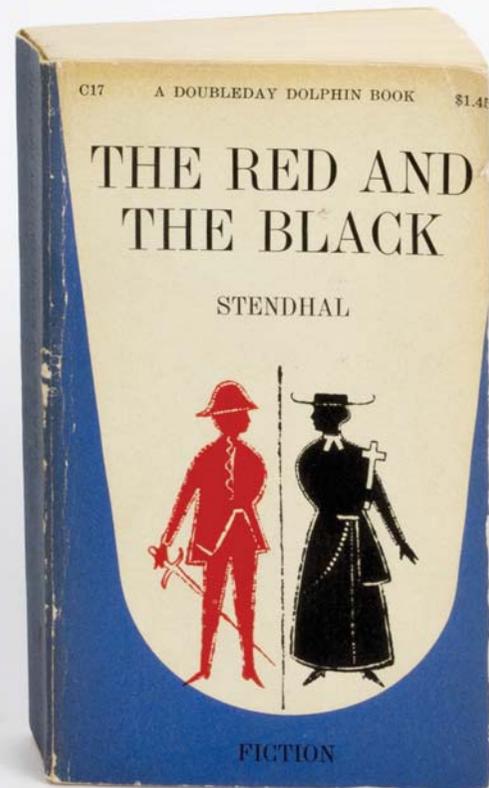
Il catalogo di Stoccolma e *A Novel* pubblicati a pochi mesi di distanza differiscono profondamente fra loro: il primo è stato pubblicato prima che Valerie Solanas attentasse alla sua vita mentre *A Novel* è stato pubblicato in seguito: questo episodio infatti segnò profondamente sia la sua esistenza sia la sua produzione artistica. Gli anni della *Factory* erano ormai finiti e la sua vita sociale comincia a spostarsi in quegli ambienti ricchi ed esclusivi dei quali Andy Warhol diventerà, nel decennio che sta per aprirsi, l'iconico ed indiscusso protagonista.





Francis Steegmuller
The Grand Mademoiselle
Garden City, Doubleday, Anchor Books, 1960

Softcover. Cm 18x18,5
Jacket Design by Andy Warhol



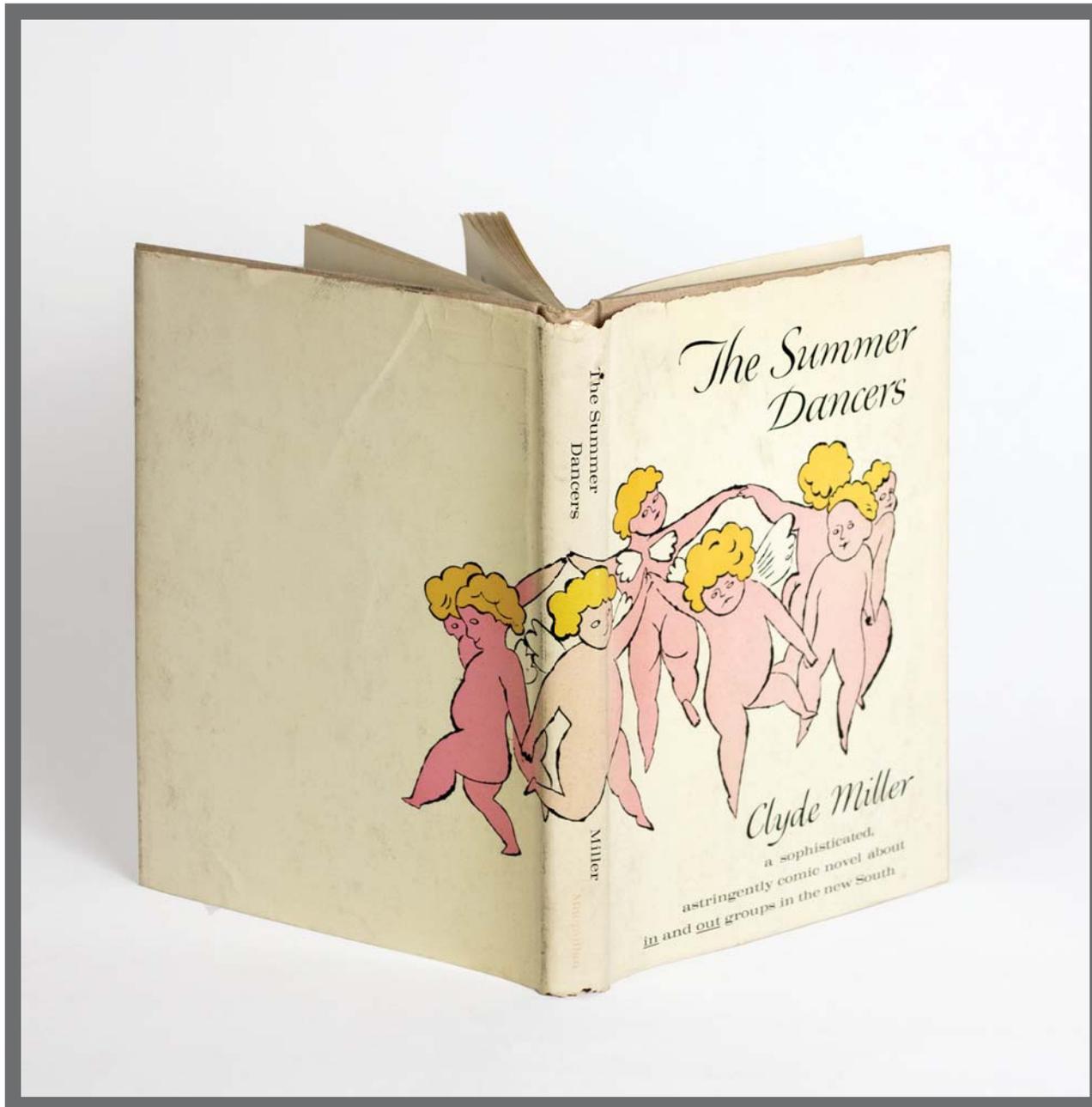
Stendhal
The Red and the Black:
A Story of Provincial France
Garden City, Doubleday, Dolphin Books, 1960

Softcover. Cm 18x11
Cover Drawing by Andy Warhol



Samuel Barber - Text by Gian Carlo Menotti
A Hand of Bridge
For Four Solo Voices and
Chamber Orchestra
New York, G. Schirmer, 1960

Softcover. Cm 30,5x23
Cover Design and Frontispiece by Andy Warhol



Clyde Miller
The Summer Dancers
New York, Macmillan, 1961

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15,5
Jacket Design by Andy Warhol



Per questo libro Warhol disegna dei francobolli con teste di bambini e li dispone su cinque file su tutta la copertina.

Le teste nere sono tutte uguali, ma quelle sul fronte guardano a sinistra mentre quelle sul retro (con l'eccezione di una, in alto a sinistra) guardano verso destra, il che significa che gli occhi sono stati presumibilmente aggiunti a mano. Anni dopo Warhol ne racconterà la storia sul suo diario: "L'insieme di maschere africane e la scrittura di mia madre fu un buon risultato, ma sicuramente rovinato dall'avermi fatto aggiungere, per "appeal commerciale", una donna sul fronte. Io avevo consegnato il lavoro senza e poi mi hanno detto di aggiungere questa signora".

Il titolo e il nome del redattore sono in rosso, ma probabilmente la scrittura non è della madre, dato che l'unica lettera che pare appartenere alla calligrafia originale è la M di Maud.

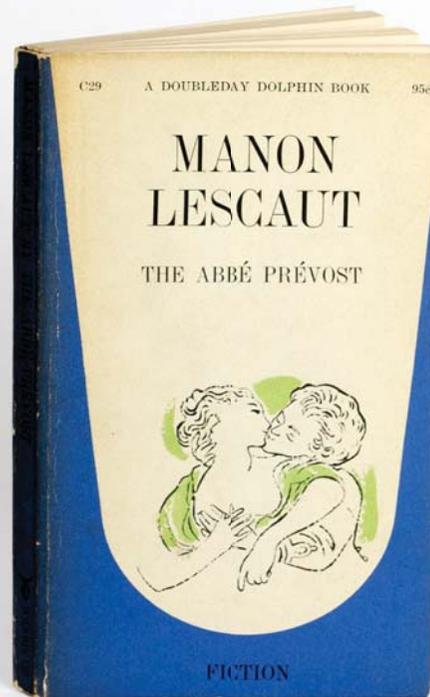
Alan Neame (ed.)

The Adventures of Maud Noakes
An Autobiographical Account by the
Authoress of Noakes Report

New York, New Directions Books, 1961

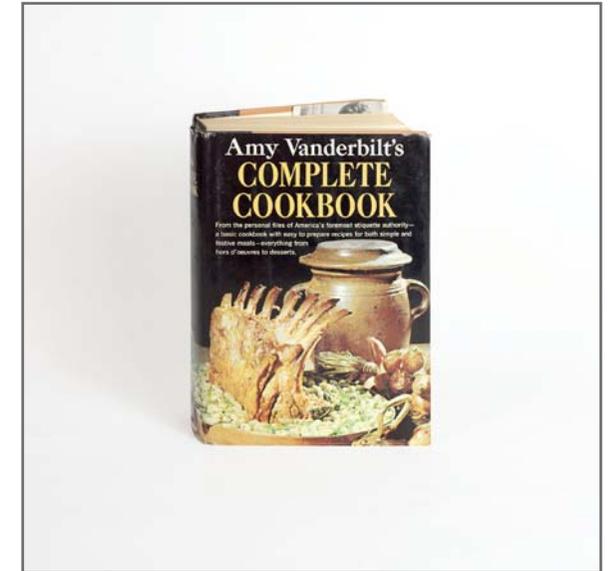
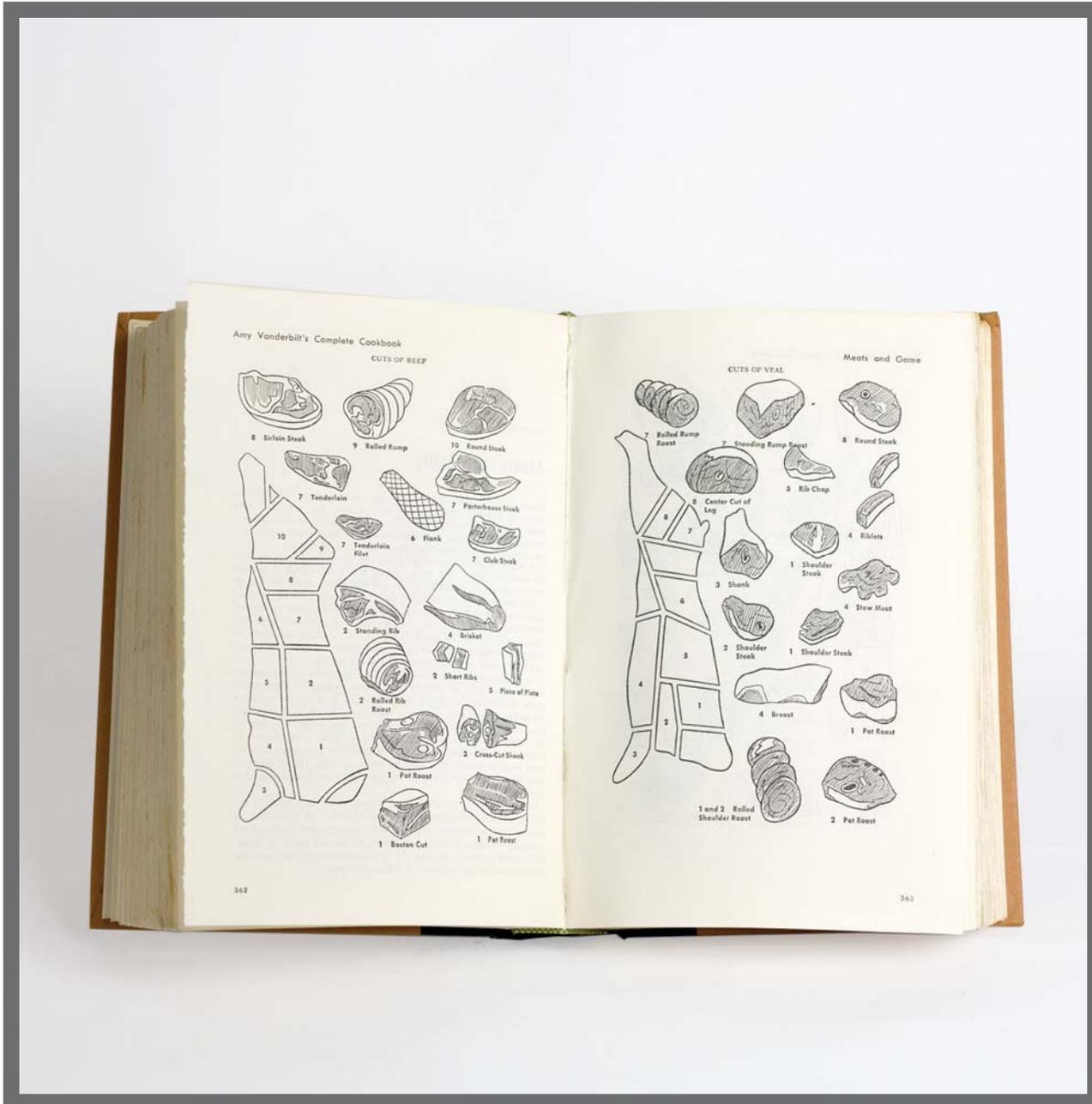
Hardcover with Dust Jacket. Cm 21x14

Jacket Design by Andy Warhol



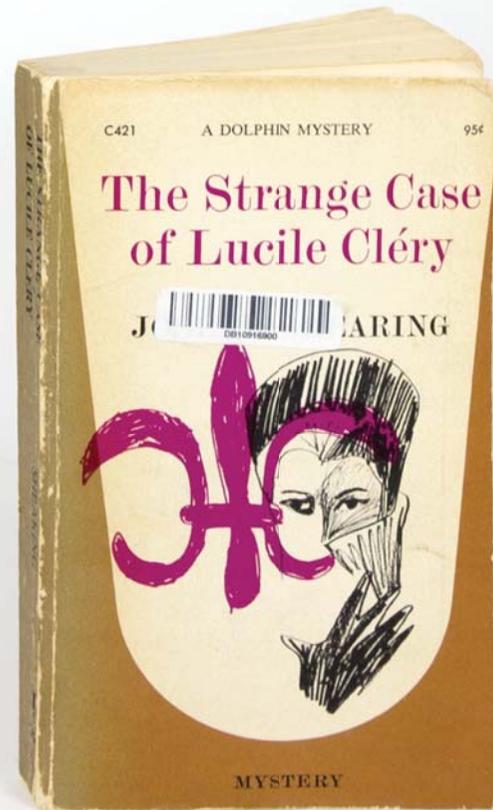
Abbé (Antoine François) Prévost
Manon Lescaut
Garden City, Doubleday, Dolphin Books, 1961

Softcover. Cm 18x11
Cover Drawing by Andy Warhol



Amy Vanderbilt
Amy Vanderbilt's Complete Cookbook
 Garden City, Doubleday, Dolphin Books, 1961

Hardcover with Dust Jacket. Cm 22x15
 Illustrations by Andy Warhol



Joseph Shearing
The Strange case of Lucile Cléry
Garden City, Doubleday, Dolphin Books, 1963

Softcover. Cm 18x11
Cover Drawing by Andy Warhol



Nel 1965 David Antin, coeditore della rivista newyorkese underground *Some/Thing* affidò a Warhol il progetto della copertina per questo numero speciale sul Vietnam dell'estate del 1966.

Warhol, da subito entusiasta, cominciò a pensare ad un'immagine con la bandiera Vietcong. Questo non piacque agli editori che avrebbero voluto utilizzare in qualche modo lo slogan "Bomb Hanoi", quello che si vedeva frequentemente sui pins dei sostenitori della guerra.

Come Antin riferirà in seguito a Malanga: "ciò che io volevo era di prendere uno di quegli slogan idioti e che lui [Warhol] lo sbattesse in qualche modo sulla nostra copertina". Così Warhol torna sui suoi passi e propone per copertina un foglio di francobolli, con la scritta "Bomb Hanoi" su ognuno, completo di perforazioni e colla sul retro in modo i lettori avrebbero potuto staccarli e attaccarli in luoghi pubblici.

Con questa copertina, gli editori di *Some/Thing* speravano di beffare i membri dell'American Legion invogliandoli a comprare la rivista per scoprire, solo dopo averla letta, che essa sosteneva idee pacifiste in totale opposizione con le loro.

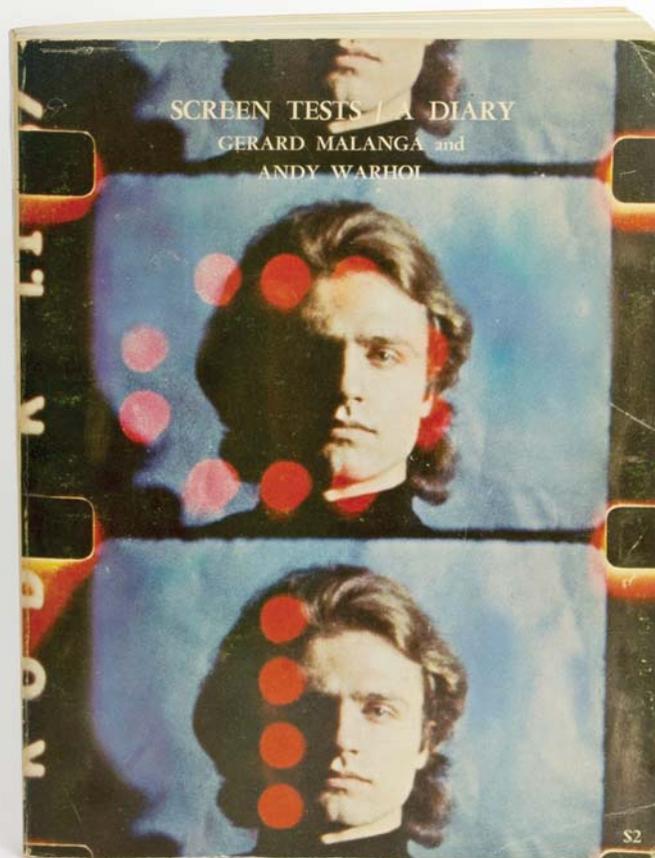
Il progetto fu quasi rovinato quando lo stampatore, senza consultare né l'editore né l'artista, decise di omettere l'adesivo sul retro e sostituire le perforazioni con delle linee nere tratteggiate. "Andy, giustamente, si arrabbiò moltissimo", ricorda Antin, "e noi pagammo per il rifacimento della copertina".

Some/Thing n.3

Winter 1966

Softcover. Cm 22x14

Cover Design by Andy Warhol



Un vero compendio della vita della Factory: due frames e mezzo tratti dai ritratti cinematografici di Warhol dei vari visitatori. Le fotografie sono affiancate ad una poesia di Malanga sulla persona raffigurata.

Il libro è l'atto conclusivo del vasto progetto Screen Tests, che raccoglie 403 minuti di ritratti cinematografici tra 1964 e 1966. Originariamente, Warhol voleva stampare i fotogrammi su acetato, ma le difficoltà tecniche resero necessario l'utilizzo di carta semitrasparente attraverso la quale le poesie potevano ancora essere lette. Il ritratto di Warhol non compare nel libro, mentre quello di Malanga appare sulla copertina a colori sia sul fronte che sul retro oltre che all'interno: un primo segno delle tensioni che sarebbero nate tra loro dopo poco tempo.

Andy Warhol and Gerard Malanga
Screen Tests / A Diary
New York, Kulchur Press, 1967

Softcover. Cm 25,5x19,5
Signed by Gerard Malanga



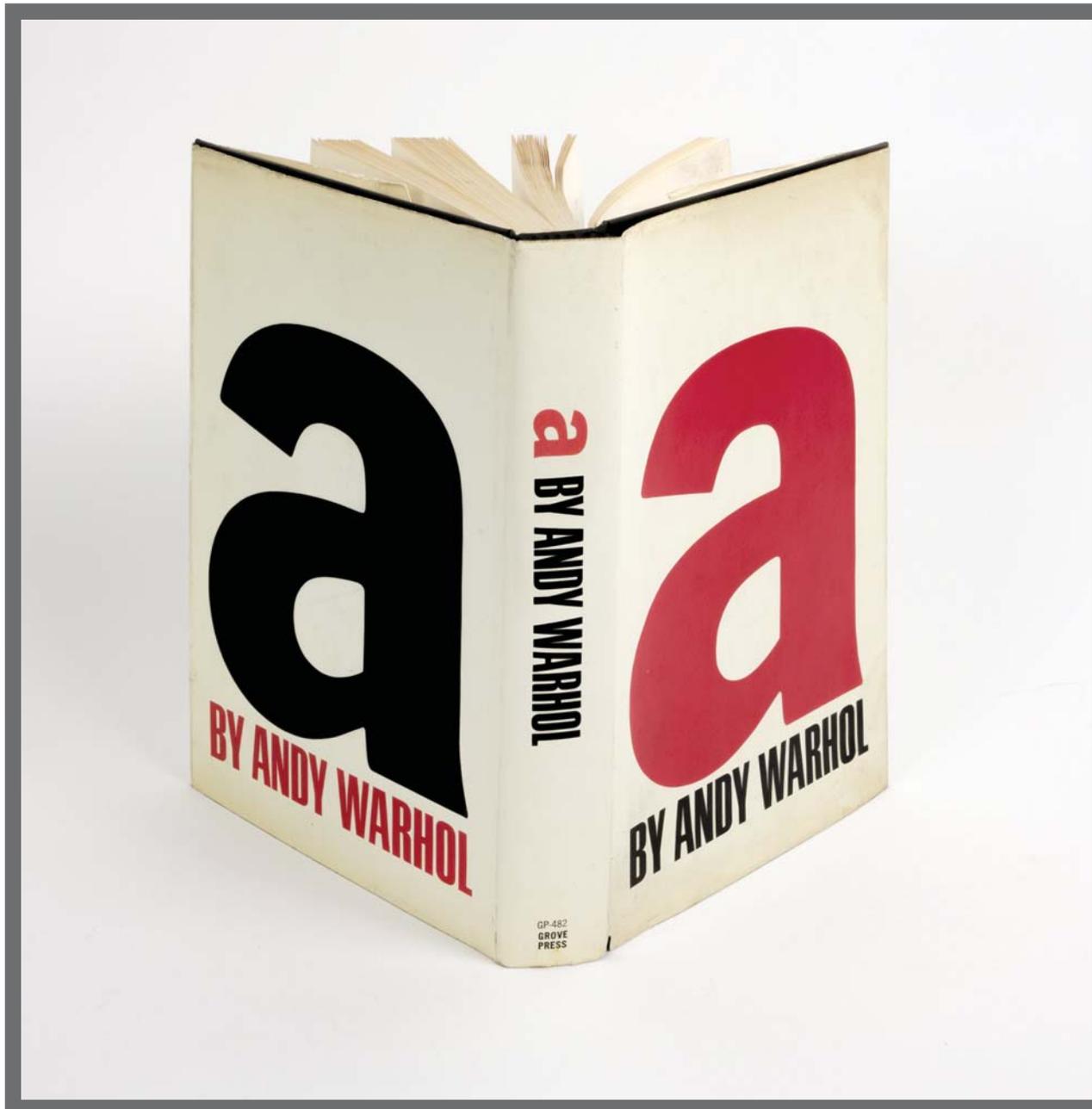
Color argento come le pareti della Factory ed irriverente e giocoso come i personaggi che la frequentavano, l'Index Book concentra in poche pagine l'atmosfera di quel mondo, ne diventa la sua fotografia, il suo "prodotto".

È stato il primo libro di Warhol come unico autore che ha trovato un grande editore ed è stato stampato in grandi numeri. Con questo libro egli riesce finalmente ad ottenere quello per cui aveva lavorato così duramente fin dal suo arrivo a New York.

Alcuni critici sostengono un'interessante ulteriore interpretazione: il titolo "Index" potrebbe anche ricordare un elenco di libri censurati, messi "all'indice" suggerendo che Warhol stava censurando se stesso o il suo libro, oppure che egli stesso si considerava oggetto di censura.....

Andy Warhol
Andy Warhol's Index (Book)
New York, Random House, 1967

Hardcover with the lenticular cover. Cm 28x22



Una semplice copertina tipografica per un contenuto sovversivo. Il testo sembra andato in stampa senza editing, ma la realtà è completamente diversa: Warhol ne ha il pieno controllo, il lessico è volutamente scorretto così come l'apparente inconsistenza del contenuto è una scelta determinata. Volutamente non sono stati corretti gli errori di battitura delle studentesse assodate, volutamente l'impaginazione è disomogenea. Ondine, il tossicodipendente protagonista del romanzo, dice cose che avrebbe potuto dire Warhol, come le avrebbe dette Warhol. Il tono umoristico del libro, la costante riflessione consapevole sul proprio essere e gli innumerevoli giochi di parole, rivelano la tattica di Warhol del rispecchiarsi se stesso distogliendone contemporaneamente l'attenzione. Il vero legame tra *A Novel* e *l'Ulisse* di Joyce al quale è stato paragonato, è il tentativo di trovare una forma contemporanea in termini di linguaggio e una nuova struttura per il vecchio genere del romanzo: ed è proprio questo che realizza Warhol, guadagnandosi un posto tra le fila degli scrittori d'avanguardia. La lettura assai ardua fu forse la causa di recensioni poco generose e di vendite assai scarse.

Andy Warhol
a: A Novel
New York, Grove Press, 1968

Hardcover with Dust Jacket. Cm 23,5x16



Nel 1968 Warhol è invitato a Stoccolma per la sua prima retrospettiva museale europea. Gli viene proposto dai curatori Kasper König e Pontus Hultén il solito lussuoso catalogo, ma Warhol avoca a sé la cura dell'oggetto trasformandolo in un innovativo prodotto ibrido. Il libro non documenta strettamente la mostra, ma l'ambiente, i pensieri, gli amici, la vita insomma, dell'artista stesso. Un ritratto a stampa di straordinaria efficacia visuale. Il libro è un tentativo deliberato di raccontare la Factory come stretto connubio fra arte e vita, un evento parallelo che assume autonoma vitalità rispetto alla mostra e che irride nella forma e nei contenuti tutte le convenzioni estetiche del prodotto tipografico "ben fatto" convenzionale. La scelta innovativa del "basso profilo" nella qualità di stampa, nel processo di produzione e nella giustapposizione programmatica di immagini fotografiche di sé o di riproduzioni di opere o di ironiche "dichiarazioni" - mancano peraltro i testi critici di altri e gli apparati bio-bibliografici, appannaggio dell'ordinario catalogo di mostra - è volutamente finalizzata alla costruzione di un nuovo "libro d'artista". Opera che sarà densa di conseguenze nella successiva storia del rapporto tra arte ed editoria.

A conclusione della mostra e dopo ben tre edizioni di questo libro, Warhol torna al Moderna Museet ed è invitato a firmarne alcune copie. Mancano ormai quelle della prima edizione e quindi sulla ristampa l'artista colora il "taglio" del libro in oro e firma al frontespizio. Nessuno sembra ricordare quante siano le copie così trattate, comunque non più di qualche decina.

Andy Warhol
Andy Warhol
Stockholm, Moderna Museet, 1968

Softcover. Cm 27x21



Subito dopo l'esperienza editoriale di Stoccolma, Warhol procede nel processo di disintegrazione formale dell'oggetto catalogo. La copertina utilizza lo stratagemma della ripetizione come valore di riconoscibilità. I materiali pubblicati all'interno assumono il valore di simulacri di un obsoleto modo di pensare il libro. Il testo critico diventa una citazione di poche righe, le opere riprodotte dispiegano un campionario di modalità di stampa e le sue folgoranti citazioni testuali assumono un valore puramente visuale.

Andy Warhol
Andy Warhol
Berlin, Kunstverein Berlin, 1969
Softcover. Cm 28x21

GLI ANNI SETTANTA

Il periodo più creativo della produzione dei films di Warhol era passato, ma all'inizio degli anni Settanta Warhol reagisce alla censura del suo film *Fuck* pubblicando il piccolo, tascabile ed economico *Blue Movie*.

Sul fronte artistico vero e proprio questo decennio è caratterizzato dalle commissioni di ritratti da parte di influenti mecenati e di personaggi dello *Star-System*. Non è un caso che tra il 1969 e il 1975 le Polaroid di Warhol vengano pubblicate in piccoli album, ciascuno dei quali contiene le fotografie degli incontri dell'artista con le stars o con gli amici, che sono venduti ad ogni angolo di strada per pochi soldi. Questi libri sono stati un primo tentativo di sistematizzazione di questo lavoro in costante crescita nato senza l'intenzione di diventare materiale utilizzabile per una successiva pubblicazione. Nel 2004 la Galleria MacGill e la casa editrice Steidl hanno ripubblicato undici libretti contenuti in una scatola rossa intitolata *Red Books*. Il titolo sarebbe certamente piaciuto molto Warhol poiché in qualche modo allude al libretto rosso di Mao: Warhol infatti aveva utilizzato una fotografia tratta da quel libro come modello per la sua serie di dipinti del politico cinese dal 1972 in poi.

Sebbene il loro rapporto si sia incrinato, nel 1971 Warhol torna a collaborare con Gerard Malanga per pubblicare come coautore *Chic Death* un tentativo di dialogo tra i dipinti di Warhol e i testi poetici di Malanga: il libro trae il suo fascino proprio da questo conflitto combattuto come una scommessa.

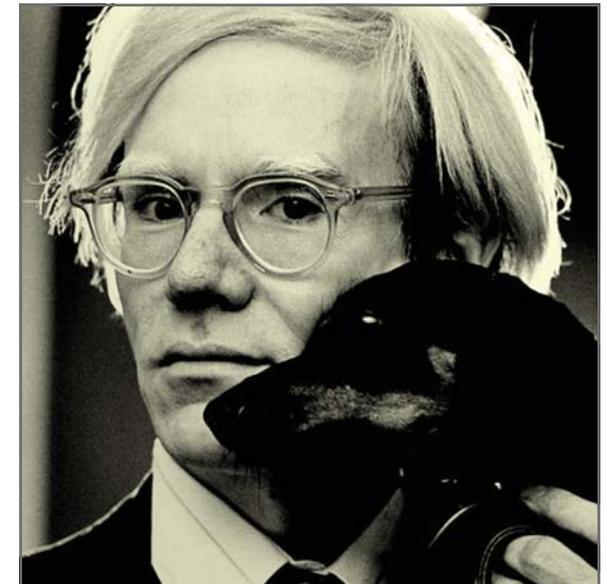
Nella seconda metà degli anni Settanta Warhol, ancora una volta, dà vita ad una nuova visione per i suoi progetti editoriali. Con *The Philosophy of Andy Warhol (From A to B and back again)* pubblicato nel 1975 ritorna come autore. Anche questo, come *A Novel*, è basato su registrazioni, ma è di facile e divertente lettura ed è stato usato, sia dalla critica che dai comuni lettori, come fonte di aforismi. Solo pochi critici hanno accettato la valutazione di Lynn Thorpe secondo cui il libro si occupa celatamente di questioni relative alla storia delle idee.

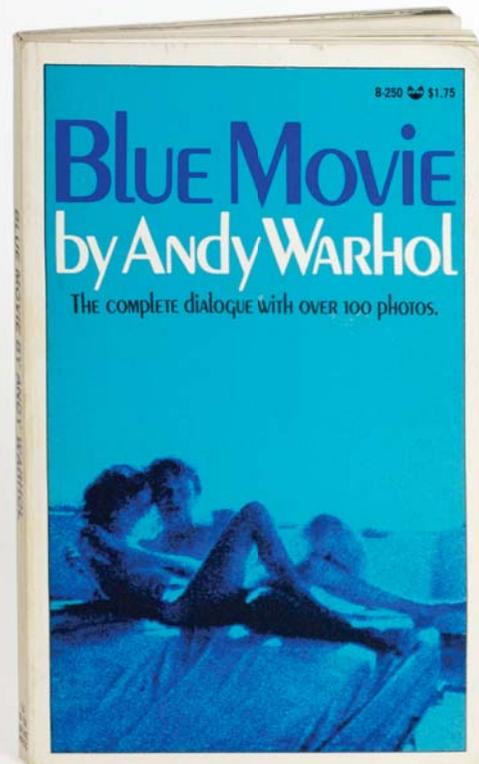
La pubblicazione della filosofia genera una rinnovata energia e determinazione per nuovi progetti editoriali. *Andy Warhol's Exposures* viene pubblicato nel 1979 da Grosset & Dunlap, ma anche da *Andy Warhol Books*: l'auto-pubblicazione così a lungo praticata negli anni Cinquanta in tempi in cui per Warhol era difficile trovare un editore, finalmente ora può diventare un'attività ufficialmente dichiarata ed esibita.

Secondo alcuni storici i testi di questo libro si basano su registrazioni dello stesso Warhol, mentre egli afferma che furono Brigid Berlin e Bob Colacello a scriverli. I singoli capitoli sono dedicati alle varie stars, sulle quali Warhol si esprime con diversi gradi di malignità. Il titolo può essere letto non solo nel senso di "esporre" i vari soggetti, ma anche di auto-disvelamento poiché l'autore non tratta se stesso meglio degli amici di cui scrive.

Nel 1980, il regista teatrale Lewis Allen progetta uno spettacolo intitolato *Evening with Andy Warhol*, che doveva contenere brani tratti dalla *Philosophy* e dalle *Exposures* letti, con l'uso di registrazioni, da un fantoccio sul palco.

Date le scarse vendite di entrambi i libri ed il fatto che l'attore sarebbe stato un robot apparve subito che lo spettacolo difficilmente avrebbe potuto ottenere successo. Warhol, però, era entusiasta di questa idea, vera rappresentazione della sua vita e perfetta incarnazione della metafora di Henry Adams.





Il film del 1969 *Fuck* fu oggetto di censura, anche se potrebbe facilmente essere classificato come porno-soft.

Warhol reagisce con una risposta pseudo-intellettuale pubblicando il piccolo, tascabile ed economico *Blue Movie*.

Contiene i dialoghi ed alcuni fotogrammi del film, ma le fotografie sono così innocue e non pornografiche, quasi noiose ed i dialoghi così soft che ogni lettore si sarebbe chiesto il perchè della censura della quale il libro diventa testimone di insensata assurdità.

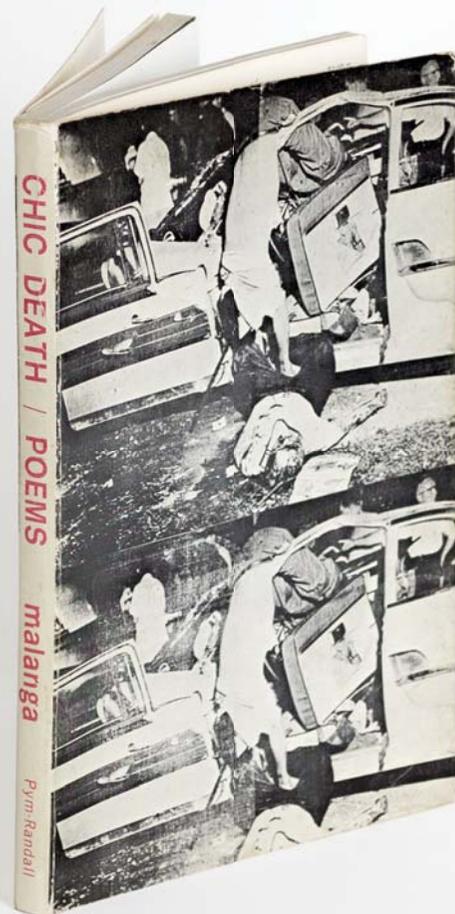
Andy Warhol
*Blue Movie: The Complete Dialogue
With Over 100 Photos*
New York, Grove Press, 1970

Softcover. Cm 18x11



Andy Warhol
Andy Warhol
Paris, Musée d'Art Moderne, 1970

Folded. Cm 26,5x20



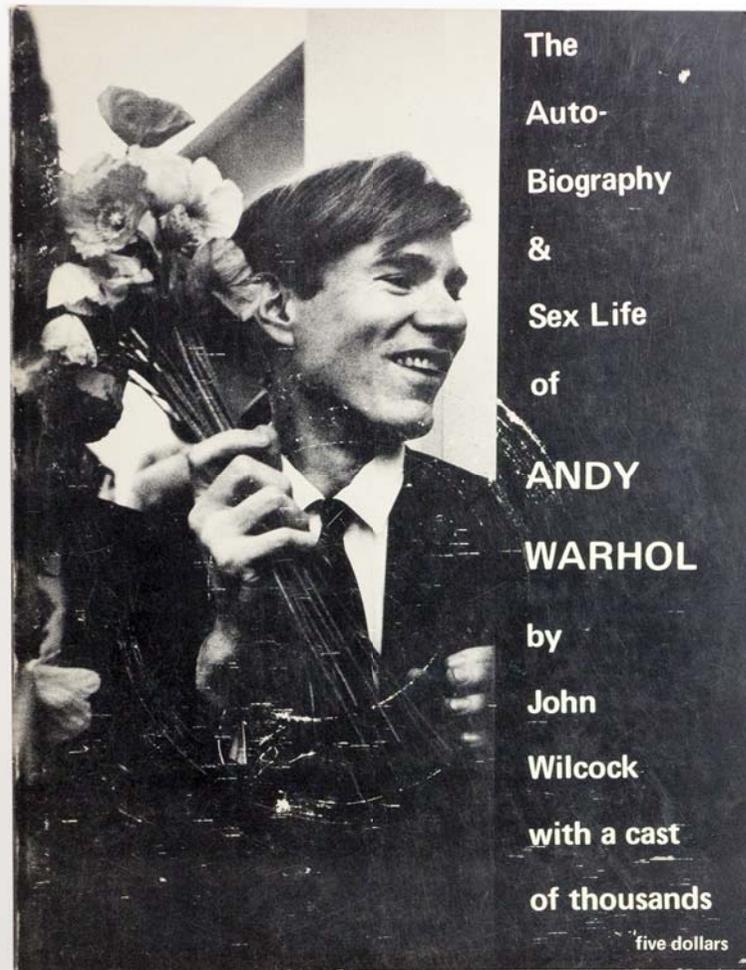
Sebbene il loro rapporto si sia definitivamente incrinato, la spaccatura tra Malanga e Warhol non impedisce loro di pubblicare un altro libro in collaborazione.

Chic Death trae origine probabilmente dal connubio tra le letture di poesie di Malanga sugli infortuni alla Leo Castelli Gallery nel 1964 e dalle "poem-pictures" che Warhol aveva scattato per la serie Death and Disaster.

Le poesie si alternano alle illustrazioni con una struttura libera: a prima vista le fotografie sembrano voler illustrare le poesie, ma in realtà sono le poesie che hanno lo scopo di raccontare le fotografie.

Andy Warhol and Gerard Malanga
*Chic Death: Reproductions of the Death
Paintings Series by Andy Warhol*
Cambridge, Pym Randall, 1971

Softcover. Cm 23x15,5

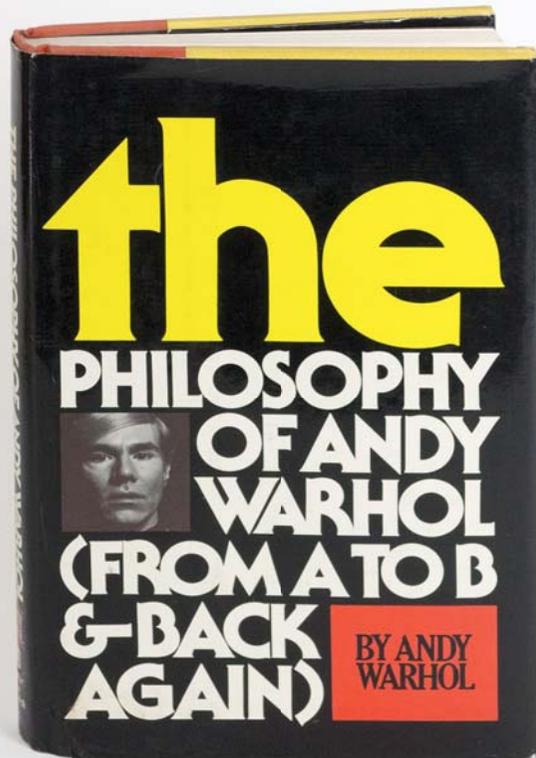


John Wilcock, cofondatore di Village Voice e Interview, fu introdotto nel milieu di Andy Warhol attraverso il regista Jonas Mekas, assistente in alcuni dei primi film di Warhol. Iniziò a frequentare le sue feste e diventò rapidamente un habitué della Factory.

Circa sei mesi dopo aver iniziato a frequentare la vecchia silvery Factory sulla West 47th Street, Gerard Malanga gli chiese: "Quando hai intenzione di scrivere qualcosa su di noi?" Wilcock iniziò subito ad intervistare i più stretti collaboratori, amici e frequentatori dell'artista per ottenerne un ritratto caleidoscopico, composto da molti punti di vista. Le fotografie sono dei fotografi Shunk-Kender e Paul Morrissey definì il titolo. *The Autobiography & Sex Life of Andy Warhol* è sostanzialmente la prima biografia orale dell'artista, forse la più rivelatrice di quel composito puzzle che era la personalità di Andy Warhol.

Andy Warhol and John Wilcock
The Autobiography & Sex Life
by Andy Warhol
New York, Other Scenes Inc., 1971

Softcover. Cm 27,5x21,5

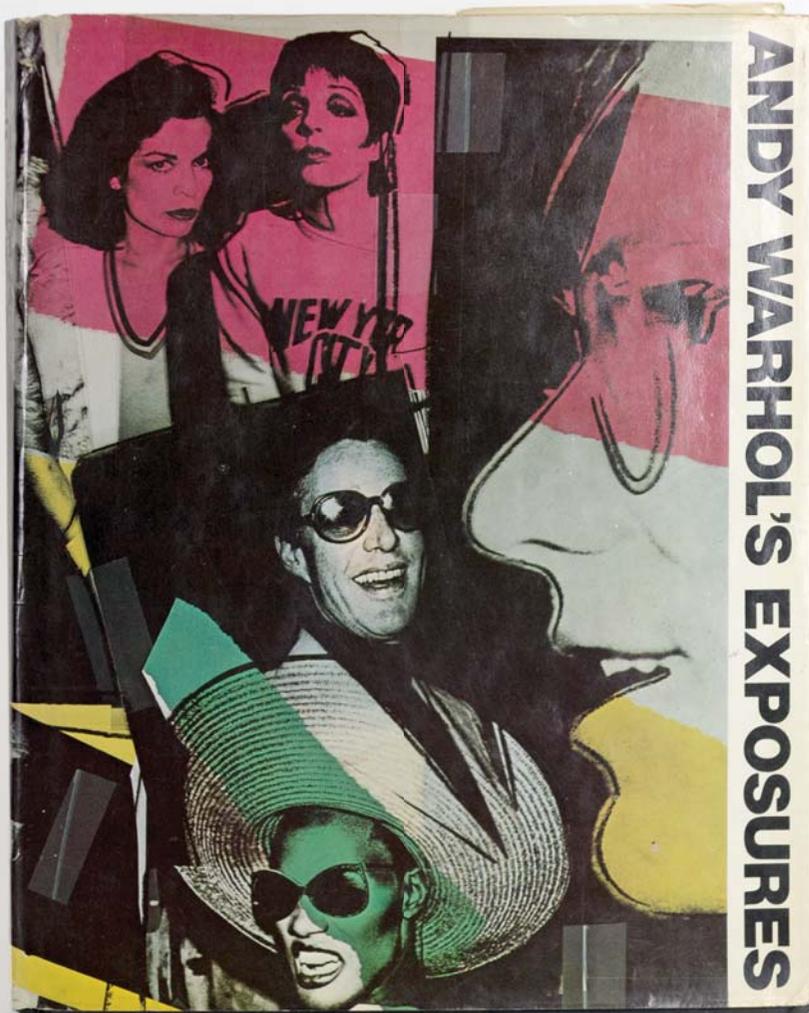


Come in *A Novel*, anche in *The Philosophy Warhol* include brani autoreferenziali: "Quando possibile, si dovrebbe cercare di pagare le persone in misura più adeguata al loro talento o al loro lavoro. Uno scrittore può decidere di essere pagato a parola, a pagina, per il numero di volte in cui il lettore si mette piangere o scoppia a ridere, a capitolo, per il numero di idee sviluppate..... solo per citare alcune categorie possibili".

Tali passaggi, pur permettendo a Warhol di esprimere i suoi pensieri in modo sfacciato, rivelano anche che la sua ambizione è andata al di là del desiderio di scalare le classifiche di vendita: l'artista riflette sulle figure dell'autore e del lettore ed anche sul sistema del business in campo editoriale.

Andy Warhol
*The Philosophy of Andy Warhol (From
A To B and Back Again)*
New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1975

Hardcover whit Dust Jacket. Cm 22x15



Egli commenta la scelta delle fotografie per il libro così: "La mia idea di una buona immagine è che sia a fuoco e sia di una persona famosa che fa qualcosa di non-famoso".

Warhol avrebbe voluto intitolare il libro "Malattia Sociale" un termine che egli usa nel libro per descrivere la sua voglia costante e compulsiva di "esporsi" in pubblico.

Andy Warhol with Bob Colacello
Andy Warhol's Exposures
New York, Andy Warhol Books /
Grosset & Dunlap, 1979

Hardcover whit Dust Jacket. Cm 29,5x24

GLI ANNI OTTANTA

Nel 1980 viene pubblicato POPism: The Warhol '60s in cui, per la prima volta, la sua assistente Pat Hackett compare come coautore. A distanza di dieci anni Warhol descrive la sua svolta come artista pop e gli anni della prima Factory, ma soprattutto conia il termine "Popism" sottraendone la paternità dell'invenzione ai critici o agli storici dell'arte. POPism non è un trattato, piuttosto un torrenziale fluire di aneddoti fulminanti, è la storia di una scalata al successo, di una rivoluzione artistica e di costume ed è soprattutto il ritratto di dieci anni di scatenata vita newyorkese.

Nel 1983 l'editore di Zurigo Bruno Bischofberger pubblica The Andy Warhol's Children's Book, poche pagine di cartone spesso che riproducono una serie di dipinti basati su fotografie di imballaggi per giocattoli. Nel 1986 viene invece pubblicato, in collaborazione con il patologo e ambientalista Kurt Benirschke, Animals Vanishing per il quale Warhol prepara sedici illustrazioni di animali in estinzione. Egli accetta questi due progetti perché entrambi sono argomenti che gli stanno particolarmente a cuore oppure l'offerta da parte degli editori è così buona che risulta doveroso accettare? Forse entrambe le cose.

Nel frattempo esce, nel 1985, America, un libro fotografico a grande tiratura di stampa. L'immagine in copertina mostra la Statua della Libertà avvolta da impalcature ed illuminata dal sole al tramonto. Il simbolo per eccellenza della libertà è raffigurato in fase di restauro e questo non può non voler essere la metafora delle condizioni di un intero paese.

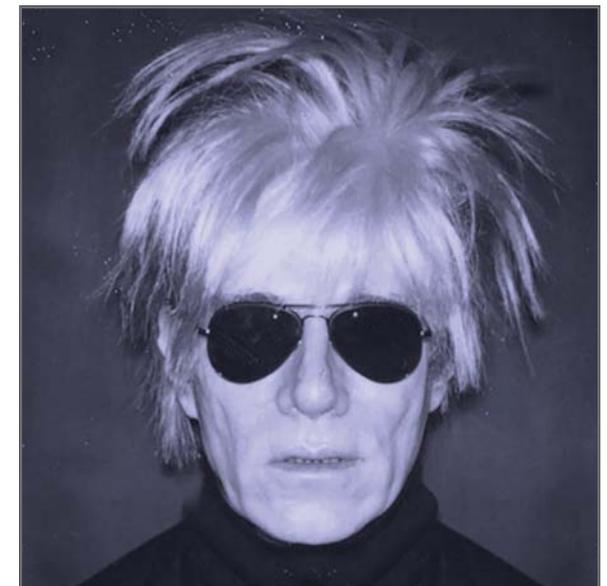
Per la prima volta dai primi anni Sessanta, Warhol torna a progettare delle sovraccopertine: prima la per la monografia di Geoffrey Stokes sui Beatles del 1980, con un'edizione deluxe che include un poster, poi per la monografia su James Dean, James Dean: American Icon, lavoro del quale non fu soddisfatto ed infine una serigrafia per il ritratto di Tennessee Williams, utilizzato per Williams's Collected Stories nel 1985.

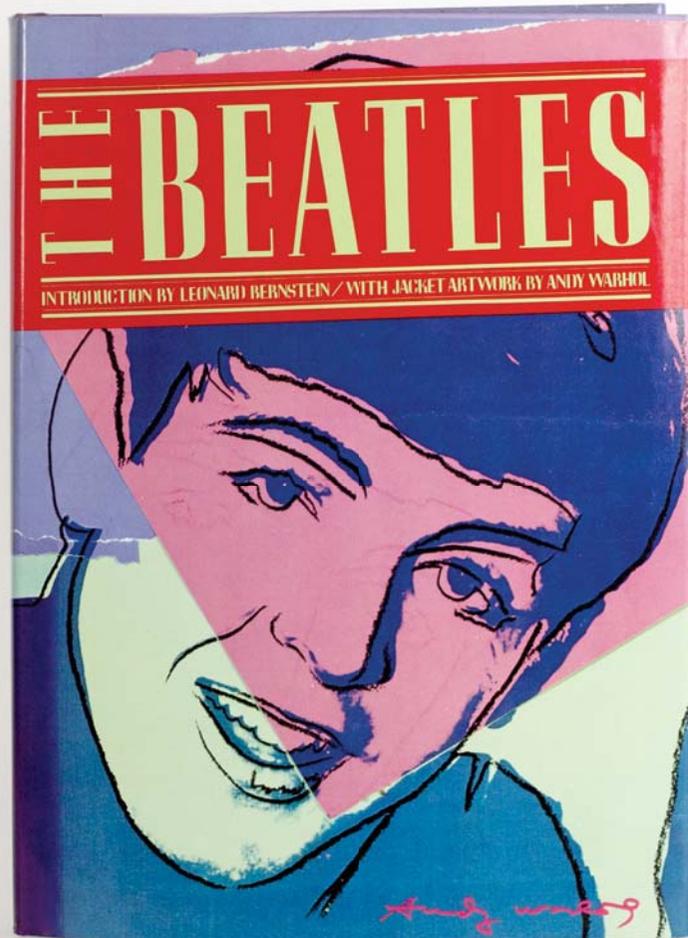
Nel febbraio 1987, dopo una semplice operazione, Andy Warhol muore.

Pat Hackett, la sua assistente, completa il manoscritto che stava scrivendo a quattro mani con Warhol stesso e nel 1988 dà alle stampe Andy Warhol's Party Book. Il libro è una sorta di "modernizzazione" di Amy Vanderbilt's Book of Etiquette per il quale aveva realizzato le illustrazioni nei primi anni Cinquanta: ora è Warhol stesso, noto frequentatore di Party, a spiegare le regole non scritte degli eventi mondani, ad intervistare padroni di casa e personale.

A partire dal 1976 e sino alla morte di Warhol, Pat Hackett aveva tenuto un diario, dettato per telefono da Warhol stesso ogni mattina, dal lunedì al venerdì, sul quale aveva registrato il racconto del giorno precedente e commentato con sue note personali. Andy Warhol's Diaries, una versione ridotta e condensata dell'intero diario, viene pubblicato nel 1989. Si legge come una rivista patinata senza fotografie. Riferisce sulle persone appartenenti alla mondanità del jet set internazionale che egli ha incontrato negli anni di vita newyorkese.

Nessun giudizio conclusivo sui contenuti e sul valore letterario dei diari potrà essere emesso, fino a quando non si avrà accesso alle altre 19.000 pagine che Pat Hackett non ha, volutamente, dato alle stampe.



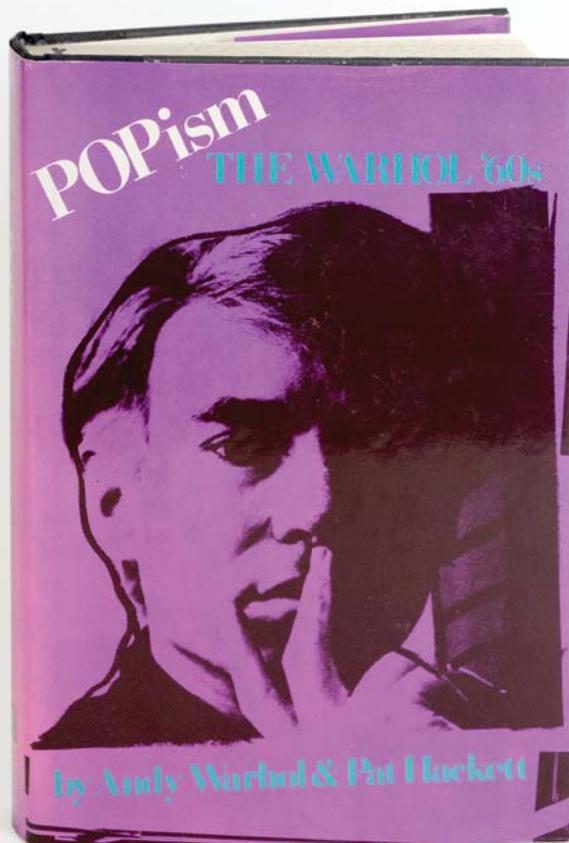


Geoffrey Stokes

The Beatles

New York, Rolling Stone Press Books /
Times Books, 1980

Hardcover whit Dust Jacket. Cm 31,5x24
Jacket Design by Andy Warhol



In questo libro del 1980 Warhol analizza con il distacco di un automa cos'è, o meglio cos'è stato, il Pop.

Pop era far sapere alla gente che loro erano quello che stava accadendo, che non avevano bisogno di leggere un libro per essere parte della cultura e tutto quello che dovevano fare era comprare (un disco, un televisore o un biglietto del cinema).

Il voyeurismo dello show è Pop, il tutto e subito è Pop, la fama a prescindere dal merito è Pop, la ricerca ossessiva della visibilità è Pop. Il Pop altro non è che il mondo in cui viviamo.

I personaggi più struggenti di questa "antologia" sono proprio quelli i cui nomi, oggi, non dicono nulla, che hanno brillato per un attimo e solo della luce riflessa di Warhol.

Andy Warhol and Pat Hackett
POPism: The Warhol '60s
New York, Harcourt Brace Jovanovich, 1980

Hardcover whit Dust Jacket. Cm 25x16



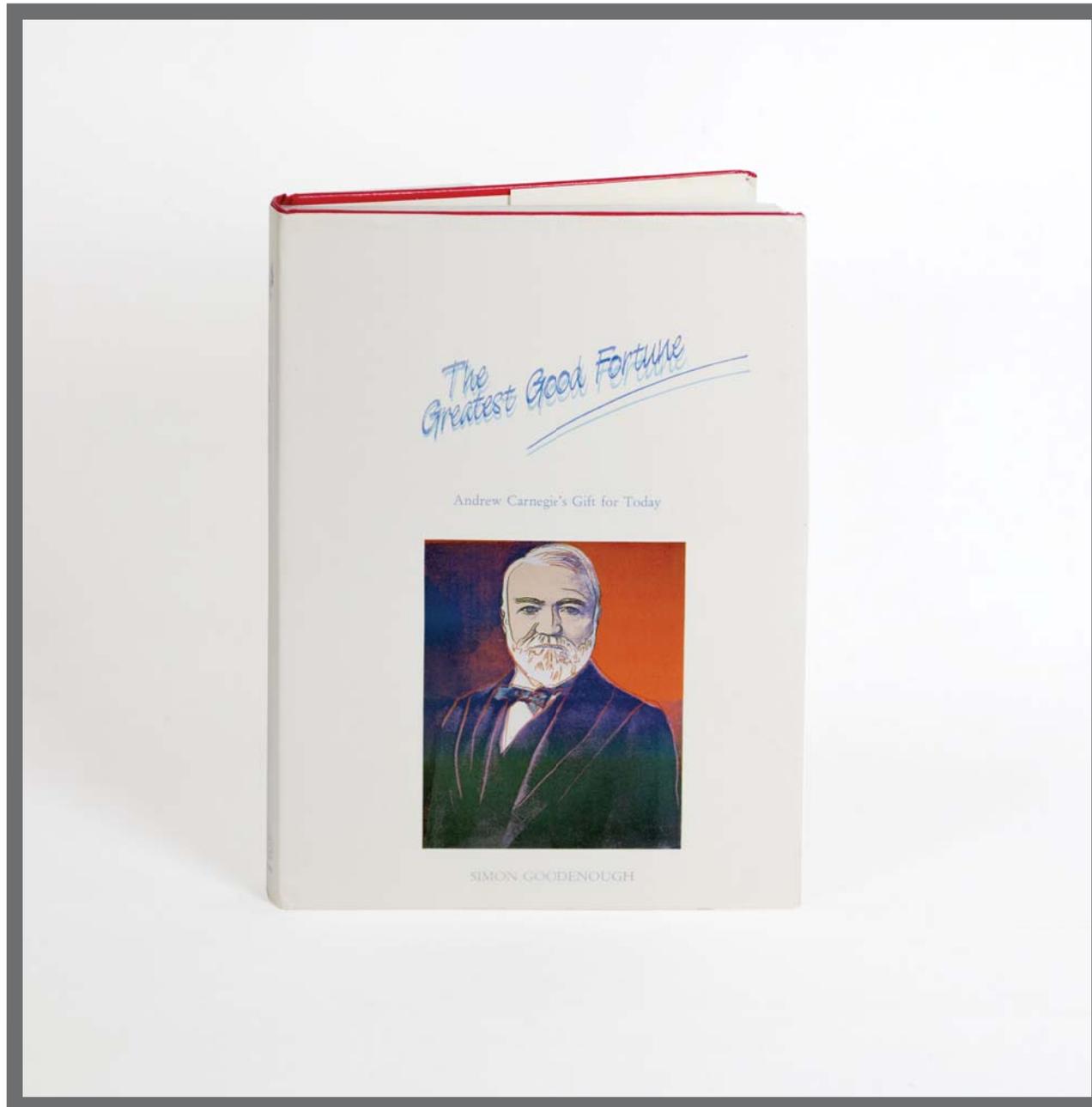
Andy Warhol
Andy Warhol's Children's Book
Zurich, Galerie Bruno Bischofberger, 1983

Hardcover. Cm 18x14,5



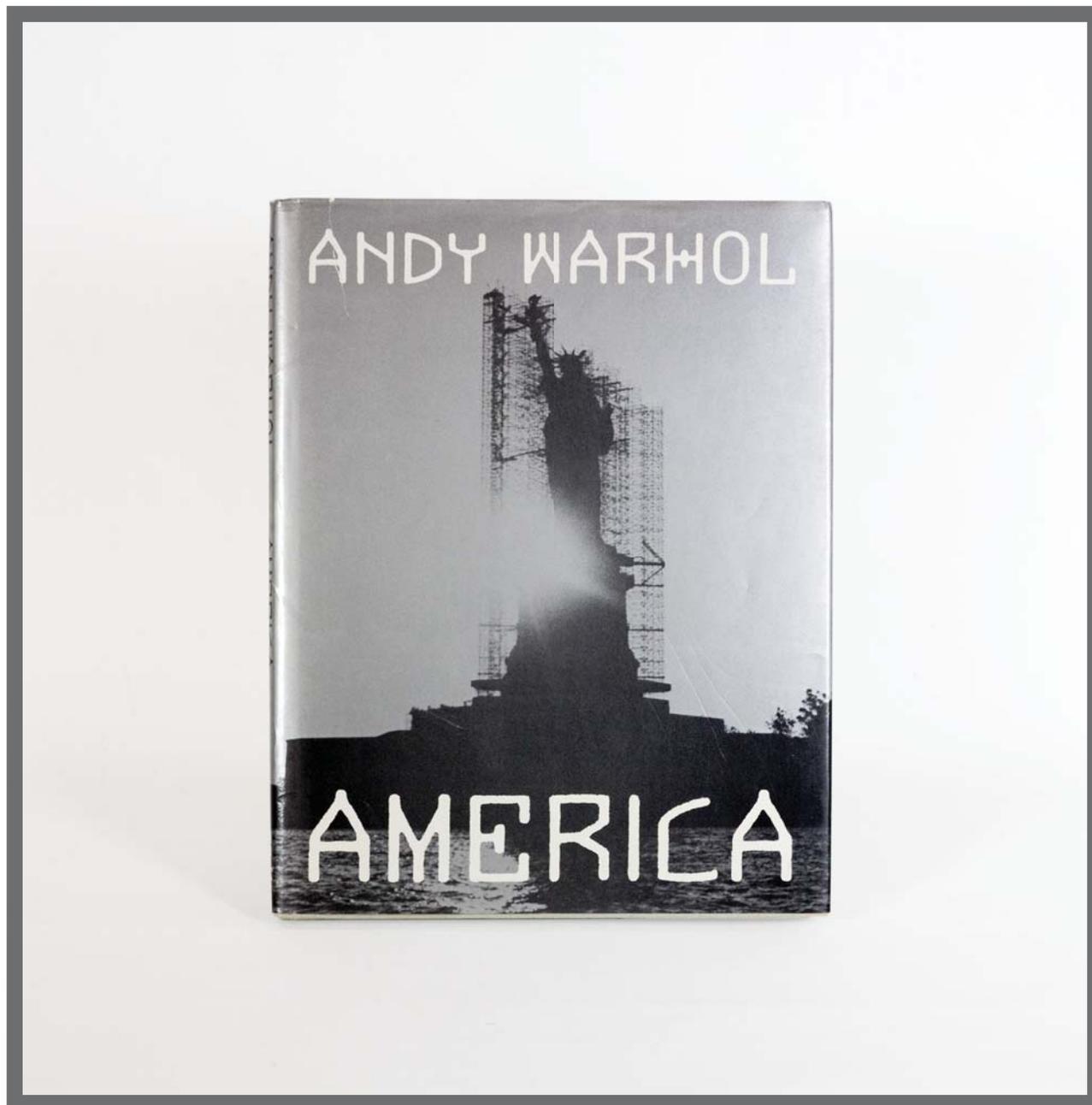
David Dalton and Ron Cayen
James Dean: American Icon
New York, St. Martin's Press, 1984

Softcover. Cm 30,5x23
Jacket Design by Andy Warhol



Simon Goodenough
The Greatest Good Fortune
(Andrew Carnegie)
Edinburgh, Macdonald Publishers, 1985

Hardcover with Dust Jacket. Cm 25x18,5
Jacket Design by Andy Warhol



In copertina la Statua della Libertà troneggia al tramonto avvolta dalle impalcature. Quest'immagine non può esimersi dall'aver un significato simbolico e anche se Warhol non fu mai particolarmente interessato a glorificare il suo paese, in un'intervista dell'epoca, a proposito di questo libro, dichiara. "Sì, sono molto patriottico. Questo è un libro per coloro che non avrebbero mai pensato di essere patriottici".

Come sempre però l'ambiguità è in agguato e sottotraccia passano messaggi contraddittori sia nel testo che nelle immagini.

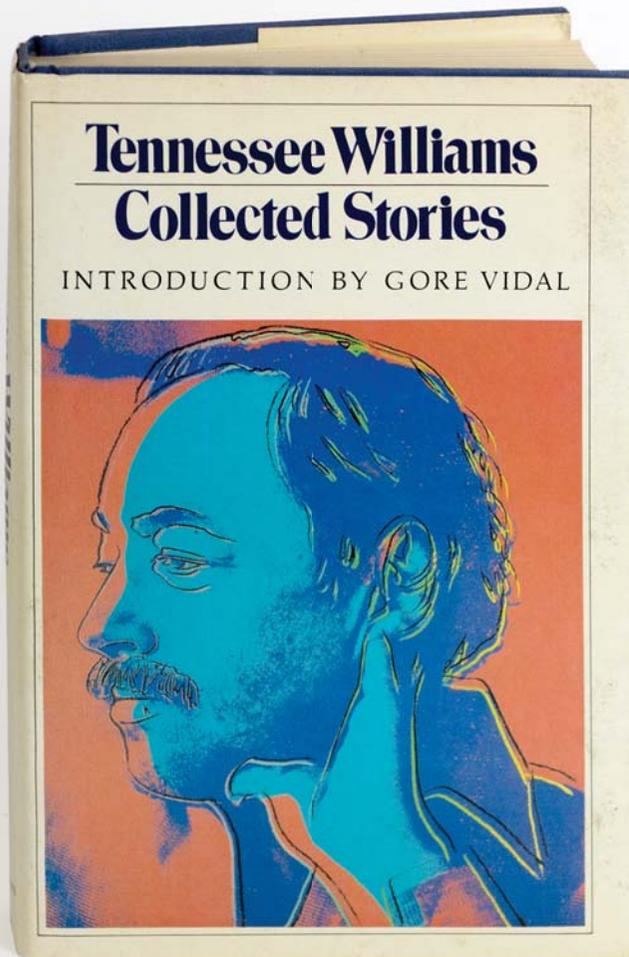
Rimane comunque l'unico dei suoi libri che esprima un messaggio sociale e politico anziché agire con la sola ed acritica osservazione. Warhol mostra non solo Stars o paesaggi idilliaci, ma anche il lato oscuro dell'America. Osservazioni e pensieri personali sono alternati con provocazioni pop espresse però in tono insolitamente meditativo.

Andy Warhol

America

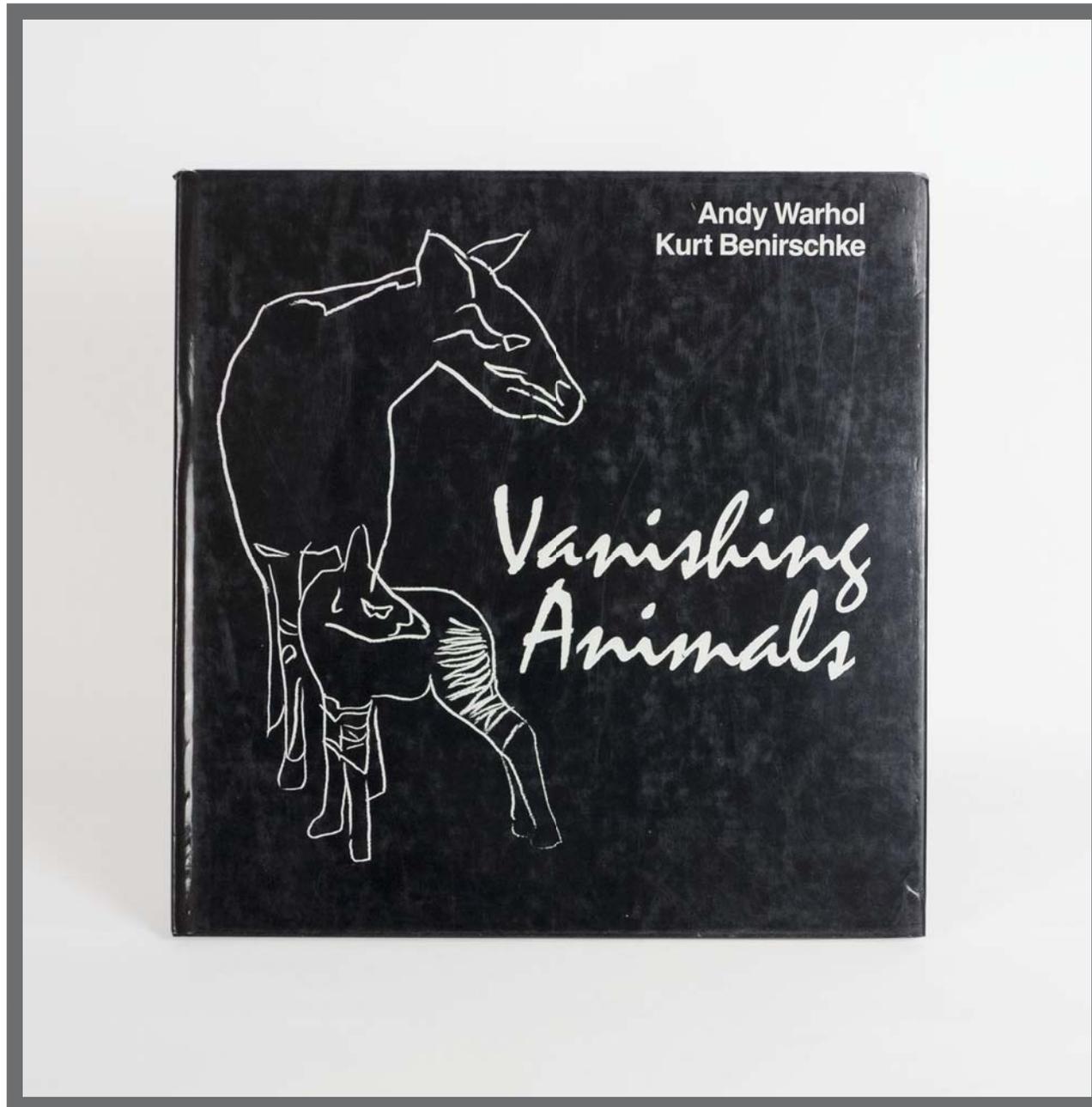
New York, Harper & Row, 1985

Hardcover with Dust Jacket. Cm 29x23



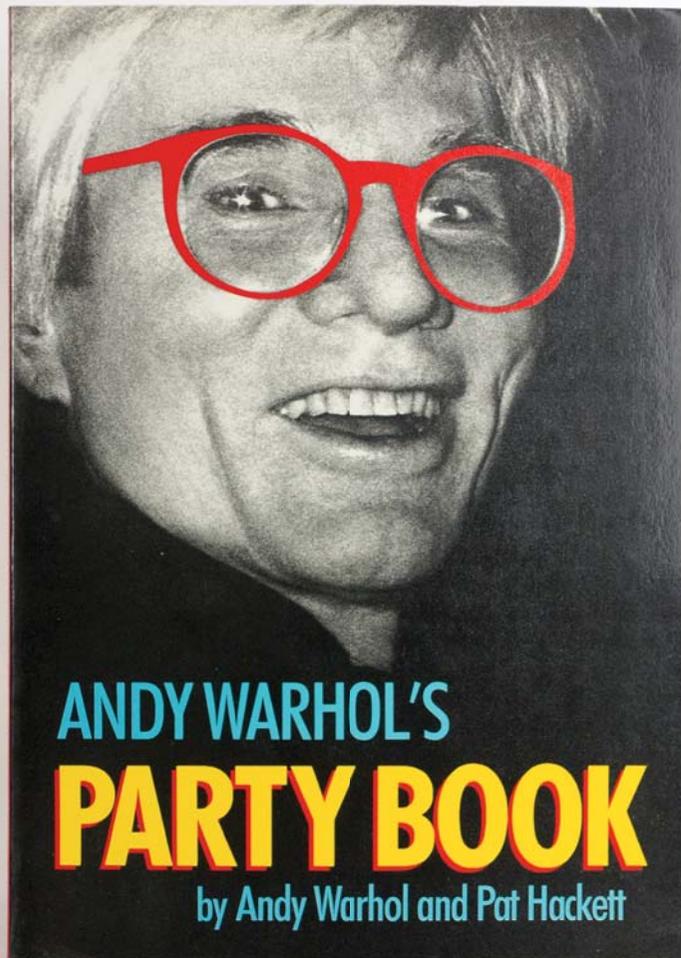
Tennessee Williams
Collected Stories:
With an Introduction by Gore Vidal
New York, New Directions, 1985

Hardcover whit Dust Jacket. Cm 24x16
Jacket Design by Andy Warhol



Andy Warhol and Kurt Benirschke
Vanishing Animals
New York, Springer Verlag, 1986

Hardcover whit Dust Jacket. Cm 27x27
Jacket Design and Illustrations by Andy Warhol

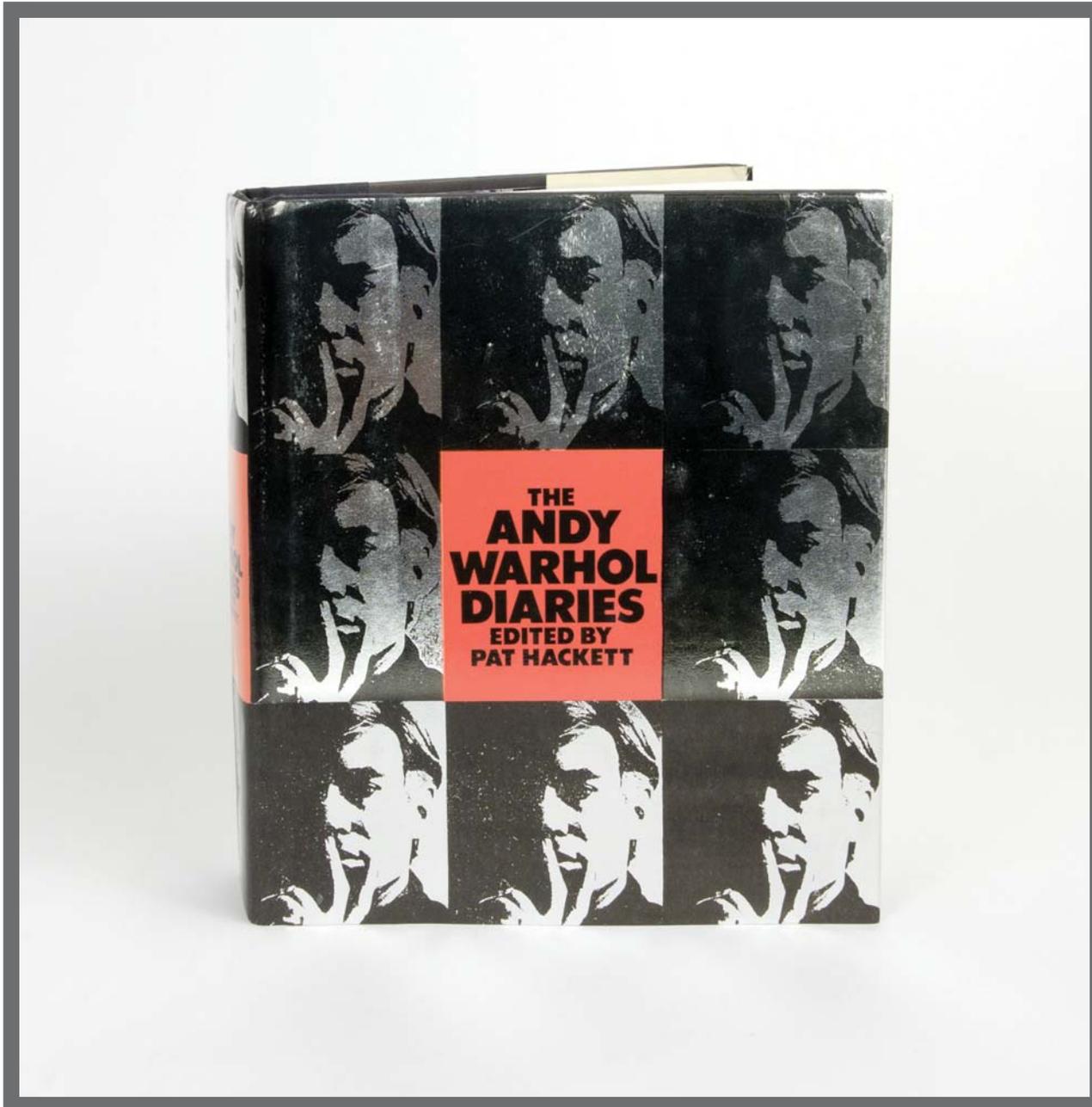


Il libro avrebbe potuto essere un numero speciale della sua rivista Interview, poiché la struttura e l'apparato fotografico che riguarda esclusivamente celebrità sono propri dello stile di quella rivista.

Ancora una volta troviamo la tipica e distaccata autoironia del suo autore: "C'è quella linea (alla [Marshall] McLuhan) di coloro che non credono di essere stati ad un concerto fino a quando non ne hanno letto la recensione il giorno successivo. Beh, molte volte non sai se sei stato ad una bella festa fino a quando non ne parli a tutti la mattina e fino a quando non scopri, leggendo le colonne dei giornali, che in realtà eri lì".

Andy Warhol and Pat Hackett
Andy Warhol's Party Book
New York, Crown Publishers, 1988

Softcover. Cm 28x20,5



The Andy Warhol Diaries non sono un semplice resoconto della sua inconsueta quotidianità. C'è l'innegabile istinto a raccontare storie, uno stile personalissimo, la preferenza per l'anticlimax, la delusione come frequente risoluzione, una corrente sotterranea di ansia, un amore per il paradossale e il bizzarro combinata con l'apparente assenza di ironia ed il distacco di chi sta solo a guardare.

Andy Warhol and Pat Hackett
The Andy Warhol Diaries
New York, Warner Books, 1989

Hardcover. Cm 24,5x21,5

Testi ed impaginazione di Paola Varello